

*in segno d'istima*

*L'Autore*

LA LITURGIA  
DEL  
**BATTESIMO E DELLA CRESIMA**  
DELLA CHIESA ORIENTALE

VERSIONE DAL GRECO

CON NOTE MISTICHE TEOLOGICHE

DEL BENEFICIALE GRECO

2178

**PAPPAS GIUSEPPE MUSACCHIA**

Madrice *Costa S. Nicola*  
MEZZOSUO

---

BIBLIOTECA *PARROCCHIALE*

Dono di *Scip. Lopez Quopis*  
*Bucca*

---

Mezzosuo, li *24-5-1924*  
**Palermo**

TIPOGRAFIA BARCELLONA  
via dell'Università, n. 44.

—  
1876.

Nihil obsunt salutem credentium diversæ pro loco  
et tempore consuetudines, quando una fides,  
per dilectionem operans bona quæ potest,  
uni Deo commendat omnes.

*Leone IX. Concil. Lat. tom. IX vol. 966.*

All' Egregio Cavaliere

**AVV. FRANCESCO SALUTO**

DI PIANA DEI GRECI

CONSIGLIERE ALLA CORTE DI CASSAZIONE

DI

**SICILIA**

Illustrissimo Cavaliere

*Ella ha voluto permettere che questo mio nuovo  
lavoro all'ombra dei di Lei auspicii si ricovrasse.*

*Nel mentre gliene porgo i miei più sentiti rin-  
graziamenti, mi onoro di avere potuto rendere con  
ciò omaggio ad un mio illustre concittadino, ve-  
nerando tra i superstiti, il quale sa impiegare do-  
tizie d'ingegno ad illustrare colle opere (1) il nome*

(1) Le opere di Dritto Penale del Cav. Francesco Avv. Saluto hanno riscosso gli encomi di tutti i giureconsulti di Italia e di Francia; lavoro di gran polso e monumento imperituro dei secoli.

greco ed a propugnare le costumanze (2) ed i riti della Chiesa Orientale nelle greche colonie albanesi dell'Isola, con tenacità di propositi per quattro secoli conservati qual prezioso retaggio che tramandasi con le successioni, e con le famiglie.

Aggrudisca, illustre cavaliere, i sensi della più alta stima del suo

devoto servitore

BENEF. PAPPAS MUSACCHIA GIUSEPPE

Piana dei Greci 30 Agosto 1876.

(2) Vivranno nella memoria dei secoli Padre Giorgio Guzzetta fondatore sì del Collegio di Maria per la coltura delle greche donzelle, e dell'Oratorio Greco di S. Filippo Neri in Piana dei Greci pei preti celibi, come del Seminario Greco Albanese in Palermo per la coltura delle greche colonie albanesi dell'isola e per la conservazione della greca disciplina orientale, delle costumanze e dei riti greci; Pappas Giovanni Borgia che con grande abnegazione di sé per otto anni continui indefessamente a prò dei suoi greci albanesi lottò contro le prepotenze dell'Arcivescovo di Monreale, Monsignor Benedetto Balsamo, nemico giurato dei riti greci; l'Arciprete Giorgio Matranga ed il Parroco Giovanni Camarda che colla loro predicazione in greco albanese avevano tentato mettere riparo al corrompersi della lingua schipa nella greca colonia. Sia l'esempio del Matranga e del Camarda seguito da chi dovrebbe! Sono ancora da ricordarsi i nomi dei Signori Luigi Schilizzi. — Lorenzo Petta, Margi Brancato — Parroco Francesco Ferrara, Demetrio Notar Petta — Spiridione Petta — Dr. Giorgio Zalappi — Dr. Teodoro Costantini — Dr. Giovanni Schirò — Notar Giovanni Costantino, e Niccolò Carnesi, i quali cooperaronsi a sostenere le aspre liti mosse contro i riti greci dal Diocesano di Monreale nel 1821 e a farvi conservare il vestito greco nelle signore, già tramandato col loro esempio sino ai dì nostri, come ancora gli usi patri che le famiglie trasmigrando dall'Epiro e dalla Morea seco recarono nella colonia di Piana dei Greci, fabbricato nel 1448.

## PROEMIO

---

**Tutto è adombrato nell'universo, e l'uomo stesso senza il mistero di una originaria colpa, riconosciuta da tutti i popoli, giusta Pascal, sarebbe più inesplicabile di quel che il mistero lo fosse a se stesso. Non è dunque meraviglia, se in ogni parte della natura s'incontrano misteri, stante l'inclinazione dell'uomo pei misteri, le religioni di tutti i popoli abbiano avuto i loro arcani! I Selli studiavano le prodigiose parole delle colombe di Dodona. L'India, la Persia, l'Etiopia, la Scizia avevano le loro caverne, le loro sante montagne, le querce sacre, dove il bramano, il mago, il gimnosofista, il druido pronunziavano gl'inesplicabili oracoli della divinità. Nè io intendo compararli con quelli della vera religione, o gl'immutabili arcani dell'Ente supremo, che siede nei cieli, coi variabili rivolgimenti di quei numi, fatture (1) dell'uomo; ma solo per**

(1) Sapien. cap. XIII. v. 10.

osservare che non vi è stata religione senza misteri. Imperciocchè son essi che col sacrificio costituiscono il culto. Ma i misteri delle antiche religioni non avevano coll' uomo veruna affinità, e non formavano altro che un soggetto di riflessione pel filosofo, o di cantici pel poeta. Mentre i nostri si rivolgono a noi, e svelano il segreto del nostro essere. Se il panteista non li tiene in alcun conto, non fa altro che sconoscere i fatti dell' antichità. Per esso il mistero del male è stato mai sempre un enigma insolubile, sino a sognare mal connesse teorie e dire la natura non madre, ma madrigna.

Nell' opera della creazione è chiaramente spiegato contro l' antico ed il moderno panteismo l' essenzial differenza tra creatore e creatura, così nella caduta dell' uomo primiero si enuncia e chiaramente si svolge contro gli eretici ed i filosofi di ogni tempo la origine e l' esistenza del male sotto la provvida cura di un Dio sommo ed infinitamente buono. E il primo uomo fu creato buono sulla terra, ma come gli altri spiriti a noi noti, libero di fare bene o male e fece male, e fu inquinato della colpa, abbandonato alla colpa, alla corruzione, egli e tutta la posterità sua dal creatore. Così trasmettendo il peccato ch' è la morte dell' anima a tutto l' uman genere, a meno che senza carnale commistione fosse stato alcuno ge-

nerato come Gesù Cristo, o in modo tutto straordinario fosse stato preservato dalla colpa d'origine, come la Chiesa propone a credere di Maria (1) sempre Vergine.

È questo un dogma fondamentale di nostra religione senza del quale inutile sarebbe stata la redenzione operata da Cristo, inutili i sacramenti e specialmente il Battesimo, ordinato a mondarci dall'originaria lordura, enigmatica ed affatto inesplicabile la umana e divina natura, non potendosi senza que-

(1) Il culto dell'Immacolato istante di Maria Santissima nacque ad un parto colla Chiesa Greca, la quale sempre ha tenuta ed insegnata che la Beata Vergine Maria Madre di Dio sia stata preservata dal peccato originale fin dalla sua concezione. Tale credenza è registrata nei libri liturgici detti Mineu-Triodiou-Penticostarion, petoichon. Infatti, si legge nel mineo 18 gennaio, ode sesta così: « De te enim sola publice constat, quod ab æterno munda extiteris, ut quæ possidebas justitiæ solem. » Nelle Liturgie di S. Basilio il Grande ed in quella di Giovanni Grisostomo, di cui si servono i Greci, la Vergine Santissima si è chiamata ex omni parte inculpata. Le Brun tom. IV, non che nel *Magnificat* della liturgia della *Παναμώμυτον*. La festa dell'Immacolato istante venne celebrata dai Greci sotto il nome di *σύλληψις* sette secoli prima che venisse istituita dalla Chiesa latina. Assemani calend. univ. tom. V. Non è quindi una credenza nata negli ultimi secoli come sognarono invano i protestanti Erasmo e Basnage, St. eccl. XVII. II. XX. 2. Nè la Chiesa mutò su tal punto l'antica dottrina, se dall'immortal Pio IX, Pontefice massimo, venne definito Maria immune dal reato di Adamo.

sto dogma conciliare le infinite miserie, dalle quali è in atto oppresso l'uomo, colla dignità del suo essere e colla sapienza, bontà e provvidenza del suo fattore divino.

Sicchè Agostino (1) conchiude che il mezzo di spiegarle, a meno che non si voglia ammettere iniquità e debolezza appo Dio, sia unicamente quello di riconoscere la pena di un primo ed antico fallo. E Tommaso (2) soggiunge che considerando la provvidenza di Dio e la dignità della umana natura, anche filosoficamente contro i gentili, si può sostenere con molta probabilità essere da qualche original peccato infetto l'uman genere, onde ne seguì la corruzione. Infatti tutte le tradizioni sacre e profane antiche e non solamente le mitologiche greche-romane, ma le anteriori orientali, suppongono negli uomini uno stato primitivo di virtù, un tempo eroico, un'età aurea, da cui peggiorarono le successive. I poeti accettarono poi, ed abbellirono tal tradizione, e gli storici finalmente, i politici, i filosofi la confermarono coll'osservazione di essersi peggiorate. Orazio poeta corrotto, d'età corrotta rias-

(1) Libro contra Julian. cap. ult.

(2) Lib. IV contra gentes cap. 52.

sime in sè l'opinione capitale, e già estesa al futuro, di tutta la filosofia stoica antica :

Ætas parentum peior avis tulit

Nos nequiores, mox daturos

Progeniem vitiosiore (1)

E Tito Livio , Tacito , Svetonio , Virgilio ed altri scrittori fino alla caduta del mondo antico, confermarono poi quella opinione. Tutti gli scrittori cristiani primitivi sono concordi cogli antichi nelle descrizioni della corruzione del mondo gentile. Breve ma terribile è la descrizione di S. Paolo nell' epistola ai Romani. (2) Ma gli scrittori cristiani pur vedendo il peggioramento antico, non ne predicavano la continuazione, che anzi aspettavano, annunziavano una età novella tutta diversa : mentre gli antichi non avevano guari niuna tale aspettazione. S. Paolo (3) ci accerta di questa importante verità scrivendo ai Romani. Che per un sol uomo il peccato entrò nel mondo e pel peccato la morte, e che in tutti gli uomini entrò la morte, perchè in tutti in un solo peccarono. E scrivendo ai Corinti (4) soggiunge: Se un solo è morto per tutti, dunque tutti eravam morti,

(1) Orazio lib. III. Ode 6.

(2) Epist. ad Roman. cap. 1, 20, 32.

(3) Epist. ad Rom. v. 12.

(4) Epist. ad Corinth. 11, v. 14.



e agli Efesi (1) conchiude: — Eravamo per natura figliuoli dell'ira, siccome il rimanente degli uomini. La tradizione, come dissi, in questo punto è costante e tutti allo stesso modo concordano. S. Ireneo, S. Cipriano, S. Ilario, S. Gregorio Nazianzeno, S. Basilio, S. Ambrogio, S. Giovanni Grisostomo.

Sicchè Agostino ebbe a conchiudere, niun'altra dottrina oltre quella che professa su questo punto la Chiesa, avere tramandato ai posteri gli ecclesiastici scrittori, niun altro avere ricevuto dai loro maggiori. Da tutti i concili venne delfinito allo stesso modo, cioè il Diospolitano, il Cartaginese cui intervenne Agostino, il Milevitano, l'Auriscano II, l'Efesino, il Fiorentino ed infine il Tridentino che fulminò anatema a chiunque avesse detto la prevaricazione di Adamo a se solo e non alla di lui posterità avere nociuto, e per l'infezione da questi contratta, trasfondere nei posteri soltanto la morte e le pene temporali, non già il peccato, che è la vera morte dell'anima. Su queste basi è fondato il dogma della prevaricazione primitiva, e benchè sia un mistero, e quindi impenetrabile a mente umana, non siamo nel dritto di negarlo, come negar non possiamo tant'altri misteri nell'ordine della natura, i

(1) Epist. ad Eph. 11, 3.

quali, sebbene non intelligibili a mente umana, tuttavia esistono, e debbonsi ammettere da chiunque ha fior di senno. Così Agostino (1) rispondeva all'eretico vescovo Giuliano, che domandavagli per qual via il peccato originale dal primo uomo si trasferisse nei posterì:—A che cerchi l'occulta strada, mentre hai una larghissima porta? Per un sol peccato, per un sol uomo, esclamò l'Apostolo, il peccato entrò nel mondo, e pel peccato la morte. Ma ammesso che il mondo fosse stato prodotto dal caso, o da sè, sarebbe, se non un' impossibilità, almeno un mistero l'esistenza del bene. In un mondo fatto dal creatore benefico, il bene n'è conseguenza, mistero diventa l'esistenza del male. Ma questo male non poteva essere scancellato dalle forze della natura, ed il creatore destinò scendere colla sua virtù, colla sua verità, nella persona del verbo; del figliuol suo, sulla terra tra quegli uomini colpevoli corrotti, e per espiare innocentissima lor colpa e lor pena, per ritrarli dalla loro corruzione, per far loro mutare la via del peggioramento, e finalmente che così fece, così adempì egli poi il Dio umanato Gesù Cristo. Uomo secondo la carne per Maria Santissima, uomo secondo la morale pel suo vangelo, uomo secondo Dio per

(1) Agost. lib. III, cap. 24.

la sua essenza, e nacque di una Vergine, per non partecipare della colpa originale, e per essere una vittima immacolata : nacque alla vita in una stalla fuori l'umano consorzio , appunto perchè noi eravamo scaduti per la nostra superbia. Oh grande mistero ! La figlia dell'antico Giacobbe viene in soccorso delle umane miserie sacrificando un figlio per salvare la stirpe dei padri suoi . Questi è l'unico mediatore, che col suo sangue ci ha riconciliati con Dio. I suoi meriti sono applicabili così agli adulti, come ai fanciulli per mezzo del sacramento del battesimo , secondo quelle parole . (1) Non avvi sotto il cielo altro nome dato agli uomini , per il quale debbono essere salvi . Ed altrove (2) . Ecco l'agnello di Dio ; ecco colui che toglie i peccati del mondo : tutti voi che siete stati battezzati, vi siete vestiti di Gesù Cristo . Così i fanciulli anche quelli che sono nati da genitori battezzati han bisogno di ricevere il battesimo, perchè essi attinsero da Adamo l'originale peccato , il quale non può essere cancellato che dalle acque della rigenerazione, onde conseguirsi l'eterna salute. Quindi il Battesimo considerato come figura della nostra redenzione è quasi

(11) Act. Apost. 4.

(12) Galat. 1.

un bagno che rende all'anima il suo vigore primitivo, poichè la redenzione non è applicabile che solo agl'individui che si rivestono di Cristo coll'accostarsi al sacramento del lavacro. « Quanti in Cristo siete stati battezzati, Cristo avete investito. È per questo che il battesimo cancella il peccato attuale, ed anco l'originale in chi si battezza; ma non altera gli effetti concomitanti l'atto della generazione, la giustificazione che riceve l'uomo dal battesimo, è tutta personale in guisa che per lei il peccatore divenga veramente giusto, amico di Dio ed erede della vita eterna. Lo Spirito Santo è quello che opera in lui questo mirabile cangiamento, formando nel suo cuore le abitudini della fede, della speranza, della carità, le quali lo uniscono intimamente con Gesù Cristo, e lo rendono un membro vivente del suo corpo.



**LITURGIA**  
**DEL BATTESIMO E DELLA CRESIMA**  
**DELLA**  
**CHIESA ORIENTALE**

---

Scorsi otto giorni dopo la nascita della creatura, e questa come prescrive l'Euclologio essere portata dalla levatrice al tempio, onde fermandosi innanzi le porte dello stesso, le imponga il nome, (1) mentre il sacerdote dice : **Benedetto Dio nostro sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.**

**Dio santo, Dio forte, Dio immortale** abbi misericordia di noi. **Santissima Triade** abbi di noi pietà, **ignora sii propizio ai nostri peccati, perdona i nostri mancamenti, Signore** riguardaci con occhi misericordiosi e **guarisci le nostre infermità per il tuo santo nome — per tre volte — Signore** abbi misericordia. **Gloria al Padre al Figlio ed allo Spirito Santo** ora e nei secoli dei secoli.

Poichè tuo è il regno e la potenza e la gloria del padre del Figliuolo e dello Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli. **Così sia.**

Indi il dimisorio del giorno o del santo titolare della Chiesa.

Il sacerdote benedice segnando colla mano destra a fronte, la bocca, ed il petto dicendo l'orazione seguente : **Preghiamo il Signore. — Coro — Signore** abbi misericordia. (2)

**Te** preghiamo, **Signore Dio nostro, e supplichevoli**

da te dimandiamo che il lume del tuo volto sia segnato sopra questo tuo servo N. e la croce del tuo unigenito Figlio nel cuore sia impressa e nella di lui mente, perchè fugga del mondo gli aguati ed ogni maligna insidia dell'avversario ordita; ed esegua ai tuoi comandamenti. Concedi, o Signore, che giammai rimanga non confessato il tuo santo nome a causa di lui, quando ad un tempo alla santa tua Chiesa si associ e venga per mezzo dei tremendi misteri del tuo Cristo perfezionato, acciocchè una vita meno analoga ai tuoi comandamenti, ed intemperate custodendo questo segno, possa conseguire la beatitudine degli eletti nel regno tuo per la grazia e la filantropia del tuo unigenito Figlio, col quale sei benedetto col tuo santissimo e buono e vivificante tuo Spirito ora e nei secoli dei secoli. Così sia.

Il sacerdote sollevando tra le braccia la creatura, si mette dinanzi le porte del tempio o della immagine della SS. Vergine Maria Madre di Dio, e le forma il segno della croce con dire:

Salve, o piena di grazie, Vergine Madre di Dio, poichè da te sorge il sole di giustizia, Cristo Dio nostro che illumina quei che giacciono nelle tenebre, esulta o giusto Vecchio . . . .

Dopo si fa dal sacerdote il dimissorio.

E d' uopo conoscere non essere egli conveniente, quando la creatura non succhia, anzi inclina alla morte, attendere il settimo od ottavo giorno per battezzarsi, come non pochi male opinano; ma nel momento che viene a luce solamente si badi con battezzarsi all'istante per non perire priva del lume del battesimo. Le gravide di cinque mesi, se per qualche percossa o disgrazia intervenga di abortire, soggiacciono secondo i canoni alla pena dell'omicidio.

Al quarantesimo giorno viene la creatura portata nel tempio per essere introdotta al ceto dei Cristiani e prendendola il sacerdote ed elevandola sulle braccia dice innanzi alle porte dello stesso, ἐκκλησιάζεται, cioè: viene introdotto il servo di Dio N. nel ceto dei Cristiani in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. (3)

Indi l'introduce nel medesimo dicendo : (\*)

Entrerò nella casa tua, farò l'adorazione innanzi al santo tuo tempio. Indi entra nel mezzo del tempio dicendo ἐκκλησιάζεται. S' introduce il servo di Dio N. poi dice: nel mezzo della Chiesa farò un inno a te—e finalmente se sia maschio, l'introduce

(\*) Oggi tutto l'anzidetto si fa ad un tratto. Si va alla Chiesa subito dopo la nascita, e vi si entra per una porta detta pagana; s' impone il nome alla creatura, si celebra l'ἐκκλησιάζεται, si fanno gli esorcismi e si amministra il battesimo. Al quarantesimo giorno si ritorna per la presentazione. Ciò è un dovere secondo la Chiesa Greca; perocchè la creatura è stata presentata al tempio; ma la madre trovandosi ancora giacente a letto per lo puerperio non ha potuto eseguire la purificazione che avesse avuto di mira la presentazione di Maria Vergine al tempio. Durando in off. lib. vii, cap. ii, p. iii. È da notarsi che anche nell'Eucologio si suppone che qualche volta l'ἐκκλησιάζεται si possa fare dopo il battesimo, lasciandosi talune preghiere che si fanno, allorchè la presentazione si esegue prima. Il rituale latino prescrive la purificazione non già come un dovere, ma come una convenienza. Innocenzo IV cap. unico de purif. post partum.



sino all'altare del santuario, dicendo parimente ἐκκλησιάζεται: se femmina, li arresta alle porte delle speciose dicendo: Ora congedi il tuo servo, o Signore, secondo la tua parola in pace. Poichè videro i miei occhi il tuo salutare, che preparasti al cospetto di tutti i popoli. Lume a rivelazione (4) delle genti e gloria del popolo tuo Israello.

### PREGHIERA NEL FARE IL CATECUMENO

Il sacerdote scioglie la zona, o fascia di colui che dev'essere illuminato. Lo sveste, lo scalza e lo situa all'oriente tenendo le mani dimesse con una veste senza cintura a capo nudo e scalzo colle mani basse, nella di lui faccia gli soffia tre volte, lo segna nel petto anche tre volte e gli sovrappone la mano sopra il di lui capo dicendo:

Signore Dio di verità sopra del tuo servo N. fatto degno di ricorrere al tuo santo nome e sotto l'ombra delle tue ali di conservarsi nel tuo nome e in quello del tuo unigenito Figlio e del santo tuo Spirito, pongo la mia mano. Il vetusto fallo da lui allontana; riempilo di fede, di speranza e di carità verso di te, affinchè possa conoscere che tu solo sei il vero Dio e l'unigenito tuo Figlio Gesù Cristo Signore nostro e il tuo Santo Spirito. Concedi a lui di camminare nei tuoi comandamenti ed adempiere ciò che a te aggrada; perciocchè se l'uomo si conservi, vivrà coi medesimi. Scrivilo nel libro della tua vita, uniscilo all'ovile della tua eredità. Venga glorificato in lui il tuo santo nome e del tuo diletto Figlio nostro Signore Gesù Cristo e del tuo vivificante Spirito. I tuoi occhi stieno intenti a lui per sempre e le tue orecchia per udire nella misericor-

dia la voce della tua preghiera. Rallegralo nelle opere delle sue mani ed in tutta la di lui generazione, affinchè adorando e glorificando il grande ed eccelsso tuo nome possa confessarti e lodarti per sempre in tutti i giorni di sua vita. Poichè te loda ogni celestiale virtù e tua è la gloria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

### *Esorcismo I°—Preghiamo il Signore*

Il Signore ti sgrida, o diavolo. Quegli che venuto al mondo, in mezzo agli uomini dimorò per distruggere la tua tirannide e rendere liberi gli uomini. Quegli che oscurato il sole, smossa la terra dai cardini, aperti i monumenti e risorti i corpi santi, sopra il legno della croce trionfò delle potenze avverse. Quegli che distrusse la morte colla morte, e te, o diavolo, che l'impero della morte tenevi, sgominò. Ti esorcizo per Dio, di colui che nel dimostrare il segno della vita collocò i Cherubini colla fiammeggiante spada per ogni parte flessibile a custodirlo. Rinfacciali. Ti esorcizo ancora per colui che sopra l'ampiezza del mare avendo camminato come su l'arida, abbia fermato il turbine dei venti, al cui aspetto gli abissi delle acque inaridiscono, e alle di lui minacce si liquefanno i monti. Egli anche adesso t'impone per mezzo nostro. Tremi, esci e partiti da questa creatura e non voler più tornare, nè asconderti in essa, nè mai andarle incontro o voler operare nè di giorno nè di notte o nell' ora mattutina o nel meriggio; ma va all'inferno che ti è stato apparecchiato sino al gran giorno del giudizio. Abbi paura. Iddio che siede sopra i Cherubini e dentro

gli abissi guarda, cui temono gli Angeli, gli Arcangeli, i Troni, le Dominazioni, le Potestà, i Principati, le Potenze, i Cherubini di molti occhi ed i Seralini di sei ali, che trema il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che in esso si rinviene. Esci e parti dal nuovo eletto ed iscritto soldato di Cristo Dio nostro. Poichè ti esorcizo per colui che cammina sopra le ali dei venti e gli Angeli suoi rende fiammeggiante fuoco. Vattene e partiti da questa creatura con tutta quanta la tua potenza e cogli angeli tuoi. Poichè è glorificato il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

### *Esorcismo II°—Preghiamo il Signore*

Dio santo, terribile e glorioso che in tutte le sue opere e nella sua potenza è incomprendibile e scrutatore; quegli che ti ha prestabilito, o diavolo, la pena del tormento eterno, per mezzo di noi indegni di lui servi comanda a te e ad ogni tua esistente potenza che ti parta dal poco fa segnato nel nome di Gesù Cristo Signore nostro vero Dio. Che però ti scongiuro spirito immondo, maligno, puzzolente, esecrando, spirito avverso per la potenza di Gesù Cristo di colui che ha ogni potestà nel cielo e sopra la terra, di colui che al demonio sordo e muto disse: Esci dall'uomo e non più far ritorno in lui. Partiti e conosci la tua debole potenza, che ne anco sui porci prevali. Ricordati di colui che ti ha permesso secondo la tua dimanda di entrare in quello immondo gregge. Temi Iddio che per di lui comando la terra sulle acque fermossi; colui che creò il cielo, che con peso e misura pose i monti e le valli;

colui che stabilì l'arena per confine al mare e alle violenti onde sicura la via, colui che tocca i monti e fumano; colui che si ammantava di luce come una veste, egli tende il cielo come una cortina. Egli fa i solchi delle sue zole nelle acque, ha fondata la terra sulle sue basi, giammai in perpetuo non sarà smossa, colui che invoca l'acqua del mare e versa quella sopra la faccia di tutta la terra; esci e partiti da colui che si dispone a ricevere il santo lume del battesimo. Ti scongiuro per la salutare passione del Signore nostro Gesù Cristo, per il suo prezioso corpo e sangue e per la sua terribile venuta. Verrà e non indugerà a giudicare tutta la terra, condannerà te e il tuo cooperante potere al fuoco infernale consegnandoti alle caligini esteriori, dove il verme non riposa ed il fuoco non mai si estingue. Poichè di Cristo Dio nostro è la potenza col Padre e col Figlio e collo Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

### *Esorcismo III° Preghiamo il Signore*

Signore Dio degli eserciti, Dio d'Israele che sani ogni infermità ed ogni malattia, volgi lo sguardo sopra il tuo servo. Indaga, investiga e scaccia da lui ogni efficacia del diavolo. Sgrida gli spiriti immondi e li scaccia via e monda le opere delle tue mani, ed usando della tua potente virtù, sotto i tuoi piedi prestamente annienta Satanasso e contro di lui e degl' immondi spiriti gli concedi vittoria, affinché conseguendo da te la misericordia possa rendersi degno degl' immortali e celestiali tuoi misteri e riferirsi a te la gloria col Padre e col Figlio e

col Santo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia. — Preghiamo il Signore.

O Dominatore Signore, tu sei quegli che hai fatto l'universo e creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e che gli hai dato il dritto della vita eterna e che caduto poi per il peccato, non isdegnasti disprezzarlo; ma per l'incarnazione del tuo Cristo hai dispensato la salute al mondo. Tu stesso anche libera questa tua fattura dalla servitù dell'avversario e ricevila nel tuo celeste regno. Apri a questa gli occhi della mente, affinché il lume del tuo vangelo in lui risplenda. Accompagnala nei giorni della vita col lucente angelo, liberandola da ogni insidia dell'avversario, da pravo incontro, da meridiano demone e dai malvagi pensieri. (6)

Il sacerdote soffia tre volte e segna la fronte del catecumeno nonché la bocca ed il petto dicendo : Scaccia da lui ogni pravo ed impuro spirito ascoso e che si è appiattato nel suo cuore, si ripete tre volte : Spirito di errore, spirito di malvagità, spirito d'idolatria e di avarizia, spirito di menzogna e di ogni impurità consumato per istigazione del diavolo, rendilo, o Signore, pecora ragionevole al santo ovile del tuo Cristo s'appartenga; membro onorato sia della tua Chiesa, figlio ed erede del tuo regno vivendo secondo i tuoi comandamenti e conservando il sigillo sempre intemerato e la veste impolluta ottenga la beatitudine dei santi nel tuo regno. Ad alta voce si dice : Per la grazia, misericordia e filantropia del tuo unigenito figlio, col quale sei benedetto col santissimo e buono e vivificante tuo spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Spogliato il catecumeno, restando con una sola veste e scalzato, il sacerdote lo volge all'occidente colle mani alzate e tre volte gli dice:

Rinunzii (7) a Satanasso, a tutte le opere sue e a tutti gli angeli suoi ed a tutto il suo culto ed a tutta la sua pompa?

Ad ogni dimanda risponde il catecumeno, oppure il padrino, essendo infante, oppure ignaro dell'idioma—Renuncio.

E detto tre volte, di belnuovo (8) interroga il sacerdote il battezzando o il padrino—Rinunziasti a Satanasso? il catecumeno o il patrino risponde: Ho rinunziato—soggiunge il sacerdote—Soffialo e sputalo.

Ciò praticato (9) il sacerdote all'oriente lo volta colle mani basse ed incrociate con dirgli: Ti unisci a Cristo? ed il catecumeno o padrino risponde tre volte—Mi unisco—altra volta il sacerdote—Ti sei unito a Cristo? risponde—Mi sono unito—il sacerdote—E credi a lui? risponde: Credo (10) a lui come Re e Dio—recita il simbolo—quale funzione e recita si replica tre volte. Il sacerdote dice: Ti sei unito a Cristo? risponde—Mi sono unito. Il sacerdote—E adoratelo—l'adora dicendo: Adoro (11) il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo Triade consustanziale ed indivisibile.

Poſcia dice il sacerdote—Sia benedetto Iddio che vuole ſalvi tutti gli uomini e che vengano alla cognizione del vero, ora e ſempre e nei ſecoli dei ſecoli. Coſi ſia.

Indi il sacerdote dice la ſeguente orazione:  
Preghiamo il Signore—O Sovrano Signore Dio no-

stro, chiama questo tuo servo N. al tuo santo lume e rendilo degno di questa grande grazia del tuo santo battesimo. Spoglialo della vetustà e rinnovalo nella vita eterna, riempilo della virtù del tuo Santo Spirito, affinchè non sia più figlio del corpo; ma figlio del tuo regno per la grazia del tuo unigenito Figlio, col quale sei benedetto unitamente al santissimo e buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

### RITO DEL S. BATTESIMO

Entra il sacerdote, e cambiato tutto l'abito sacerdotale coi manipoli, accesi tutti i lumi per il fonte s'incammina, (12) l'incensa in giro e lasciato l'incenziere, fa un'adorazione. — Indi il diacono dice:

Benedici, o Signore — il sacerdote ad alta voce: Benedetto il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Diacono—In pace preghiamo il Signore.

Per la superiore pace e per la salvezza delle anime nostre preghiamo il Signore.

Per la pace di tutto il mondo e per il buon stabilimento delle sante chiese di Dio e per l'unione di tutti preghiamo il Signore.

Per l'Arcivescovo nostro N. ed il nostro sacerdozio preghiamo il Signore.

Per questa santa casa o chiesa, per quei che con fede, pietà e timor di Dio entrano in essa preghiamo il Signore.

Per santificare quest'acqua colla potenza, coll'o-

perazione e colla venuta dello Spirito Santo preghiamo il Signore.

Per ischiacciare per suo mezzo tutte le insidie dei nemici visibili ed invisibili preghiamo il Signore.

Per rendersi il battezzando, degno dell'immortale regno preghiamo il Signore.

Per colui che ora entra nel santo lume e per la sua salute, preghiamo il Signore.

Per essere egli dato a conoscere figlio di lume ed erede degli eterni beni preghiamo il Signore.

Per divenire consorte e partecipe della morte e della resurrezione di Cristo Dio nostro preghiamo il Signore.

Per custodirgli la stola del battesimo e la caparra dello spirito, pura ed immacolata in quel tremendo giorno di Cristo Dio nostro, preghiamo il Signore.

Per divenirgli quest'acqua lavacro di rigenerazione in remissione dei peccati ed in vestimento di incorruttibilità, preghiamo il Signore.

Per esaudire, il Signore Dio nostro, la voce della nostra preghiera, preghiamo il Signore.

Affinchè egli e noi fossimo liberi da ogni tribolazione, sdegno e necessità, preghiamo il Signore.

Accogliaci.

Facendo memoria della Santissima Immacolata sopra tutte benedetta gloriosa signora, Madre di Dio.

Mentre dal diacono si recita la cennata colletta, il sacerdote dice fra sè in segreto la orazione.

O clemente e misericordioso Iddio, tu che investighi i cuori e i reni cui solo gli arcani degli uomini sono palesi, poichè nulla è al tuo cospetto ascoso, ma tutto è chiaro e noto ai tuoi occhi; poichè conosci quello che è in me, non avermi in o-



dio, nè rimuovere da me la tua faccia; ma rimetti i miei peccati in quest' ora, tu che i peccati degli uomini per la penitenza non curi; e lavi la lordura del corpo e la macchia dell' anima, e tutto con tutta quanta la tua invisibile virtù e spirituale destra santificami, affinchè agli altri annunciando libertà e questa somministrando per la divisata fede alla tua ineffabile filantropia, io non sia come servo del peccato rigettato. Nò, o Signore, tu che sei solo buono e filantropo non permettere che io vilipeso, ne sia rimosso; ma mandami la virtù dall' alto e fortificatemi nel ministero del proposto tuo grande e sovraceleste mistero. Il tuo Cristo delinea per la mia miseria nella futura risurrezione, edificalo sul fondamento degli Apostoli e dei tuoi Profeti, e nè volerlo svellere; ma qual pianta di verità piantarlo nella tua santa e cattolica ed apostolica chiesa, e fa sì che avanzando nella pietà venga glorificato per di lui mezzo il tuo santissimo nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Indi il sacerdote recita questa preghiera ad alta voce :

Grande sei, (13) o Signore, mirabili sono le tue opere e non avvi favella alcuna che possa lodare abbastanza le tue mirabili cose (si replica tre volte). Imperciocchè avendo colla tua volontà cavato fuori dal nulla all' essere ogni cosa, colla tua potenza trattieni il creato e colla tua provvidenza reggi il mondo. Tu di quattro elementi avendo formato l' universo, hai coronato di quattro stagioni il circolo annuo. Di te tremano le intellettuali potenze, te loda il sole, te glorifica la luna, gli astri ti assisto-

no, la luce è a te ubbidiente, alla tua presenza inorridiscono gli abissi, le fonti a te servono. Tu hai disteso il cielo come padiglione, hai corroborata la terra sopra le acque, di sabbia hai posto i ripari intorno al mare ed esteso l'aria alla respirazione. Le angeliche potenze a te servono, i cori degli arcangeli te adorano, i cherubini dei molti occhi, i serafini di sei ali attorno stanno e volando intorno con timore nascondono alla tua inaccessibile gloria. Imperocchè tu perchè sei Dio non circoscritto, senza principio ed ineffabile, sei venuto in terra prendendo la forma di servo, essendosi assomigliato agli uomini. Nè potevi, o Signore, soffrire per la tua viscerata misericordia vedere il genere umano tiranneggiato dal diavolo, per il che sei venuto e ci hai fatti salvi. Confessiamo la grazia, predichiamo la misericordia, non occultiamo il beneficio. Hai liberato il legnaggio della nostra natura, santificando col tuo parto l'utero verginale e al tuo apparire ogni creatura ti diede lode. Imperciocchè, o Dio nostro, ti sei veduto in terra ed hai conversato cogli uomini. Essendo disceso dal cielo il tuo santo spirito, hai santificato le correnti del Giordano, e schiacciato le teste ai dragoni che colà avevano i loro nidi. Tu stesso dunque, o filantropo Re, sii anche adesso presente per la venuta del tuo santo spirito e santifica quest'acqua (si replica tre volte). E dà a quest'acqua la grazia della redenzione e la benedizione del Giordano. Faccia quella, fonte d'incorruttibilità, dono di santificazione, soluzione dei peccati, antidoto di affanni, mortifera ai demoni, inaccessibile alle virtù contrarie, ripiena di angelica forza. Da quella fuggono coloro che hanno teso insidie alla tua creatura. Poichè il tuo nome, o Signore, invocai, nome ammirabile, glorioso o terribile agli avversari.

Il sacerdote soffiando sull'acqua vi fa sopra tre croci colla mano destra e prega dicendo :

Siano conculcate sotto il segno della figura della tua croce, tutte le avverse potenze (si replica tre volte), si partano da noi tutti gli aerei ed invisibili idoli e non si asconda in quest'acqua il tenebroso demone. Ti preghiamo, o Signore, a non permettere che lo spirito malvagio, autore della caligine dei pensieri e del turbamento della mente sorprenda il battezzando. Ma tu, o Signore di tutte le cose dimostri che quest'acqua della redenzione sia acqua di santificazione, espiatione della carne e dello spirito, rilasciamento dei legami, perdono delle colpe, lume delle anime, lavacro di rigenerazione, rinnovazione di spirito, grazia di adozione, veste d'immortalità, fonte di vita. Poichè tu, o Signore, laveri, dicesti, e siete mondi, dalle anime vostre togliete l'iniquità. Tu ci donasti la superna rigenerazione per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo. Apparisti, o Signore in questa e concedi che in quella il battezzando si trasformi, deposto l'abito del vecchio uomo, corrotto dalla concupiscenza dell'inganno, rinnovato secondo l'immagine del di lui creatore si vesta dell'uomo nuovo, affinchè alla somiglianza della di lui morte innestato per mezzo del battesimo, divenga partecipe della risurrezione, ed il dono del tuo santo spirito conservando ed il deposito della grazia accresciuto, riceva il guiderdone della superna vocazione e venga annoverato fra i primogeniti ascritti nei cieli. In te Dio e Signore nostro Gesù Cristo insieme al Padre tuo senza principio, sia gloria e potenza col santissimo e buono e vivificante tuo spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.—Pace a tutti.—Inclinate le vostre teste al Signore.—Il coro.—A te o Signore.

Il sacerdote soffia tre volte nel vaso dell'olio facendo tre croci nell'atto che dal diacono gli viene presentato dicendo—Preghiamo il Signore.

Il coro—Signore abbi misericordia.

O Sovrano Signore, Dio dei padri nostri che a quei ch'erano nell'arca di Noè, hai spedito una colomba tenendo un ramo di ulivo in bocca, simbolo di conciliazione dopo il diluvio, mistero di salute e di grazia prefigurando per quelli e somministrando il frutto di ulivo in adempimento dei tuoi santi misteri: tu che collo stesso riempisti di Spirito Santo i soggetti alla legge, e quei che sono nella grazia perfezionati, benedici tu stesso quest'olio colla virtù, coll'operazione e colla venuta del Santo tuo Spirito. acciocchè sia il medesimo, unzione d'incorruttibilità, arma di giustizia, rinnovazione di anima e di corpo, espulsione di ogni diabolica operazione in iscampo di tutti i mali a quei che con fede si ungono o ne partecipano nella tua gloria o in quella del tuo unigenito Figlio e del santissimo e buono e vivificante tuo Spirito ora e sempre e nei secoli dei secoli. Coro—Così sia.—Diacono—Stiamo attenti.

Il sacerdote col popolo canta tre volte l'alleluia, fa tre croci coll'olio nell'acqua e quindi intuona:

Benedetto Iddio che illumina e santifica ogni uomo che viene al mondo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro—Così sia.

Si presenta il battezzando, il sacerdote preso l'olio fa un segno di croce sulla fronte, sul petto e sulle spalle (14) dicendo sulla fronte:

Si unge il servo di Dio N. coll'olio di esultazione in nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli così sia.

Unge quindi il petto e le spalle con dire :

In guarigione dell' anima e del corpo — nelle orecchie — In udito della fede — nei piedi — Per camminare dietro dei tuoi passi — nelle mani — Le tue mani mi fecero e mi plasmarono.

Ed unto il corpo (15) lo battezza, tenendolo dritto voltato all' oriente con dire :

Si battezza il servo di Dio N. in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ora e sempre e nei secoli dei secoli. — Così sia (16) Ad ogni profesimento la creatura si unge (17) ed il sacerdote lo tira fuori dell' acqua e compita l' azione del battesimo il sacerdote si lava cantando col popolo :

Beati quei ai quali (18) furono le iniquità rimesse, e i peccati dei quali sono stati ricoperti; ed il restante del salmo 31.

Questo si dice tre volte e coprendola delle sue involte dice :

Il servo di Dio N. della veste di giustizia si copre in nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (19) ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Si canta il modulo in tuono obliquo quarto.

O misericordioso Dio nostro, concedimi una tunica lucente, tu che sei cinto di luce come una veste.

E dopo averla vestita il sacerdote prega con imporre le mani sopra la stessa con dire — Preghiamo il Signore — e il coro — Signore abbi misericordia. Benedetto sei, o Signore Dio onnipotente, fonte dei beni, sole di giustizia che per l' apparizione del tuo unigenito Figlio e Dio nostro, siccome luce di salvezza risplendesti a quei che giacevano nelle tene-

bre, e a noi indegni hai donato l'avventurosa espiazione nell'acqua santa e la divina santificazione nel vivificante crisma, tu che ora ti sei compiaciuto rigenerare il tuo servo di recente nato per l'acqua e lo spirito e gli hai donato la remissione dei peccati volontari ed involontari, tu stesso Signore e Re misericordioso largisci a lui il sigillo del dono del santo, onnipotente ed adorabile tuo spirito e la partecipazione del santo corpo e del prezioso sangue del tuo Cristo. Custodiscilo nella sua santità, confermalo nell'ortodossa fede, liberalo dal maligno spirito e da tutte le sue astuzie e custodisci la di lui anima nel tuo salutare timore, nella purità e giustizia, affinché ti sia a cuore in ogni opera e discorso e divenga figlio ed erede del tuo celeste regno.

Ad alta voce il sacerdote dice :

Poichè tu sei Dio nostro, Dio di misericordia e di salute a te diamo gloria, col Padre, col Figlio e col Santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.

Dopo la preghiera unge il sacerdote col sacro crisma il battezzato facendogli il segno della croce nella fronte, negli occhi, nelle narici ed in entrambi gli orecchi e nei piedi dicendo :

Sugello del dono dello Spirito Santo. Così sia. (20)

Indi il sacerdote fa tre giri a guisa di danza seguito dal Padrino del fanciullo attorno al fonte battesimale, e il coro canta : (21)

Quanti in Cristo siete stati battezzati, Cristo avete investito. Alleluia—si replica tre volte.

Poiscia dice il proposito—Il Signore è il mio lume—verso di Davide.

## L'APOSTOLO

*Lezione dell' epistola di S. Paolo ai Romani.*

Fratelli, quanti in Cristo siamo stati battezzati,  
nella di lui morte siamo stati battezzati . . . . .

Nella stessa guisa anche voi fate conto che siete  
al peccato, e vivi per Dio in Gesù Cristo Signor  
nostro.

## L' EVANGELO SECONDO S. MATTEO

In quel tempo gli undici discepoli si ritirarono  
in Galilea nel monte da Gesù loro prescritto . . . . .

Il sacerdote dice: Sapienza. — Poichè benedetto  
sei Dio nostro sempre e nei secoli dei secoli, così sia.

Sac.— Salvaci, o santissima Deipara — Coro — Te  
lodiamo che più veneranda sei dei Cherubini, più  
gloriosa senza paragone dei Serafini, che senza mac-  
chia alla luce deste il Verbo Dio e che veramente  
sei sua madre.

Sac.— Gloria a te Cristo Dio nostro, gloria a te,  
speranza nostra.

Coro—Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito  
Santo ed ora e sempre e nei secoli dei secoli, così  
sia. — Signore abbi pietà, Signore abbi pietà, Signore  
abbi pietà, benedici.

Cristo (22) vero Dio nostro per intercessione della  
tua purissima Madre e sempre Vergine Maria—fa il

segno della santa croce e prosiegue — Per la virtù della preziosa e vivificante croce per la protezione delle onorevoli incorporee potenze celesti del venerabile glorioso profeta Precursore e Battista Giovanni, dei gloriosi e celebrati Apostoli, dei gloriosi santi martiri trionfatori, dei santi teofori nostri Padri, dei santi e giusti parenti di Dio, Gioacchino ed Anna, e di tutti i tuoi santi, salvaci, sii misericordioso, e ci custodisci come buono e filantropo. Coro—Così sia.



## NOTE

Nelle diverse ufficiature della Chiesa Greca varie in parte sono le formole che usa il Sacerdote col popolo nel fare il segno della croce e così dar principio alle liturgie. La seguente formola—*Benedetto Dio nostro* sempre ora e ne' secoli de' secoli, è propria del Battesimo e di tutte le altre ufficiature dei sacramenti, come eziandio di pubbliche preghiere, di rendimento di grazie, di carestia, di tremuoti, di guerre, di fame, di pestilenze, di benedizione, delle ore, del Vespro e della grande Compieta. La formola della messa è differente, poichè si dà principio con dire: *Benedetto il regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* ora e sempre nei secoli dei secoli. — Quella del notturno è — *Per le preghiere dei nostri S. Padri, Signor Gesù Cristo Dio nostro abbiate pietà di noi.*

Del matutino—*Gloria alla santa consustanziale virificante ed indivisibile Trinità ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.*

Della piccola Compieta—*Gloria sia a te Dio nostro.*

Nelle nozze la formola è quella stessa della santa messa, quando si celebrano pei monogami. Nei bigami e trigami si dice la formola comune — *Benedetto Dio nostro*—per la ragione che nella monogamia è adombrato perfettamente lo sponsalizio puro di Gesù Cristo colla Chiesa pura e santa.

(1) I Greci cristiani in memoria della redenzione del genere umano, usano presentare la creatura nel tempio nell'ottavo giorno della sua nascita, affinchè venga segnato col segno della croce imponendole il

come ad esempio di Cristo. *Οτι τῇ ογδόῃ ἡμέρᾳ ὁ παῖς τὸ ὄνομα ἔληφεν Ἰησοῦς κληθεὶς*. Simeone da Tessalonica de Sacram.

Per questo nell'ottavo giorno il fanciullo viene portato nel tempio, e stando innanzi le porte (poichè non è ancora espiato colle acque del battesimo) il sacerdote lo segna nella fronte, nella bocca, nel petto, mentre gl' impone quel nome, che i parenti abbianno voluto, col quale poscia si battezza, come toccò al nostro Signore Gesù Cristo nell'ottavo giorno della sua nascita, quando fu chiamato Gesù. Anche gli antichi nell'ottavo giorno solevano dare il nome ai loro figli secondo si legge in Aristotile lib. 8 de hist. anim. *Plurimi ante septimum diem pueri intereunt: ideo tunc solum nomina imponunt eis: qui de salute illorum magis confidunt.* — Antichissima è però l'uso osservato, fra i cristiani di assumere il nome di un santo al novello battezzando. Baronio anno 239. I nostri padri nella fede avevano l'usanza di rinnovare nei loro figli i nomi degli apostoli o dei martiri, acciò fossero sotto il patrocinio di questi illustri campioni, nei quali i fedeli riponevano immensa fiducia. Teodoreto serm. V. de Graecor. aff. — S. Giovanni Crisostomo hom. 13 in epist. ad Corinth. riprende i cristiani del suo tempo, i quali invece d'imporre al bambino il nome di un santo, giusta l'antico costume, usavano pratiche superstiziose nella scelta del nome. La reazione pagana che dopo i protestanti, influì nel miseramente in Europa sulle credenze e sui costumi, sulla letteratura e sulle arti, ha procurato quella serie di nomi ridicoli che fra il comune stupore vevansi registrati negli atti di nascita. Thiers nel suo trattato delle superst. t. 2, lib. 1, c. 10

annovera tutte quelle che si possono commettere in tale materia e cita i decreti dei concili che le proibiscono, e mostra l'assurdità di tale abuso. Imperciocchè la Chiesa vuole che si dia ai fanciulli il nome di santi e di sante del nuovo testamento, affinchè quelli, crescendo negli anni, trovino in tale rimembranza uno stimolo ad imitare le loro virtù. I protestanti affettano sovente di prendere nel battesimo il nome di un personaggio dell'antico testamento, anzichè quello di un apostolo, di un martire. Forse che la santità di questi non è certa quanta quella dei Patriarchi, od essi sono forse meno degni di servirci di modello? Se la scelta del nome di un santo è una specie di culto che a lui rendiamo, perchè non sarà permesso l'onorare i santi della nuova legge, quanto quelli dell'antica? Dato il nome alla creatura, tosto viene aggregata nel numero dei catecumeni. — *Ubi venit tempus quo mē dare nomen oportet; relicto rure. Mediolanum remeavimus. — S. Agostino de consess. In quella solennità i figli degli imperatori ricevevano il nome.*

*Pueri natalitia, eumque quo nomen acceperat diem celebriorem reddere gestiens; prout graecorum imperatoribus moris erat, cives honoratiores ramos virides manibus gestantes, ad convivium vocavit; et puerum appellavit Alexium.*

Dopo nel pubblico registro si scrive il nome del fanciullo; quello del padre e della madre, del padrino e della matrigna, non che la data del battesimo. — Questo libro dev'essere ai nostri occhi l'immagine del libro della vita; che nello stesso tempo in cui vi è trascritto il nostro nome, Iddio pure lo scrive di sua mano nel libro dei celei. — Nella Chiesa latina il sacerdote trattiene la creatura sulla porta

della Chiesa, per far comprendere ch' Ella non ha dritto d'entrare nel tempio di Dio. Rivolgendosi poscia al patrino e alla matrina, ad essi egli domanda il nome che debbasi dare alla creatura. Indi il sacerdote posando un lembo della pura stola sul capo della creatura l'introduce nella Chiesa dicendo: *Entra nella casa di Dio, onde tu possa unirti a Gesù Cristo per tutta la vita eterna.*

(2) La creatura si segna nella fronte perchè quivi è la sede del pudore e per dimostrare che non si teme di apparire cristiani e di mettere in pratica le opere.—S. Agostino sal. 141.

È la bocca che parla, e su lei si segna il segno della croce, per provare che si è presti a confessare solennemente la propria religione.—S. Agostino de cath.

È il cuore che vuole e che ama; e sovra esso improntasi il segno della croce, per attestare che si crede con sincerità e si ama con ardore quella professione di fede che viene pronunciata colle parole.—S. Cirillo di Gerusalemme cat. 4.

Si delinea infine sul petto il segno della croce per renderci inviolabili e saldi contro le provocazioni dello spirito corruttore, e sublimare l'anima mercè l'immagine della triade, a somiglianza della quale fu l'uomo creato.—Vita di S. Gregorio il Taumaturgo tom. II. pag. 980.—S. Giovanni Crisostomo omil. LV sopra S. Matteo.—S. Ignazio Martire ai Filippesi.—S. Agostino città di Dio lib. XXII. c. 8. Belle è l'esposizione di Simeone da Tessalonica.—Si segna il fanciullo nella fronte per la mente, e sulla bocca per la loquela e la respirazione, e nel cuore per la facoltà di vivere.—

Il fanciullo viene segnato e riceve l'orazione, siccome presentato a Dio, e viene notato col segno della croce in fronte, come dissi, per l'intelligenza, nella bocca per la loquela e così per l'imposto nome viene scritto nel libro dell'eternità e rimesso alla madre. Sicchè il carattere del battesimo impresso nell'anima col segno della vivifica croce viene chiamato *σφραγίς* sigillo.—Gregorio il Teologo orat. 40.—S. Basilio contra Eunom.—Si opera primieramente il segno della croce per la santificazione degli iniziati.—S. Agostino salmo 141.—Veramente il segno della croce è onnipotente per scacciare il Demonio e guadagnare la protezione di Dio.—S. Gregorio Nazianzeno contra Jub.—S. Basilio de Spiritu Sancto cap. 25.—Satana è stato vinto dalla croce e alla vista di questo segno fugge spaventato.—Latanzio c. 10 de morte perseq.

La creatura dunque non solo innanzi le porte del tempio, ma cziandio alla presenza di qualunque immagine della SS. Vergine Madre di Dio riceve l'impronta ponendola sotto il di lei patrocinio col seguente modulo :

Salve o piena di grazie, Vergine Madre di Dio, porto, ausiliatrice del genere umano, poichè da te prese carne il liberatore del mondo. Tu sola sei madre e Vergine, sempre benedetta e glorificata; prega a Cristo Dio per donare la pace all'universo mondo.

(3) La voce *ἐκκλησιάζειν* era in uso dai Gentili e suona concionare. Aristofane chiama *ἐκκλησιαζουσαι* la comedia delle concionanti. Tucidide lib. 6. *Καὶ οἱ Ἀθηναῖοι ἐκκλησίαν ποιῶσαντες*. Questa radunanza era ordinaria, o straordinaria. La prima si diceva

Κυρία ἀπό τοῦ κυρεῖν τα φηρισματα, perchè principalmente in questa il popolo confermava i decreti del senato. La seconda era detta σύγκλητος convocata ἀπό τοῦ συγκαλεῖν, in cui il popolo veniva convocato per qualche affare particolare; laddove nella κυρία non era bisogno di una particolare intima, sapendosi i tempi stabiliti per la radunanza. Per lo spazio di 35 giorni, per quanto durava ogni Pritania, tenevansi quattro assemblee κυριαί. Nella prima si confermavano i Magistrati, e si approvavano i decreti del Senato. Nella seconda si davano provvidenze per cose che riguardavano persone sì pubbliche, che private. Nella terza davasi udienza agli ambasciatori delle nazioni estere. E nella quarta si trattava di affari di religione. Però nello stesso Aristofane si legge ἐκκλησιαζειν πρόβατα συγκαθήμενα, βακτηρίας ἔχοντα, καὶ τριβώνια: Σφήκες. v. 33 e 34 cioè pecoroni, che sedevano nella pnice con un mantello sdrucito e tenendo un bastone nelle mani concionavano. Lo Scoliaсте spiega ἐκκλησιαζειν, εἰς ἐκκλησίαν συράγειν non già ad concionem vocare, come altri intende, ma in concionem proficisci, ingredi cum aliis ad concionandum; e perciò ἐκκλησιάζεσται essere introdotto nella concione, ed ἐκκλησιάζεται viene introdotto nella concione dei fedeli, cioè della Chiesa, perchè Ἐκκλησία significa convocatio, advocatio, coetus, per esprimere la radunanza dei fedeli cristiani. Sicchè la creatura allorchè viene ammessa nel numero dei fedeli si dice ἐκκλησιαζόμενος o ἐκκλησιασθῆναι. Blastere cap. 17. Teofane in Constantio de Romanis, parlando dei romani che non volevano comunicare con Felice scrive: Τούτω κοινωνεῖν οἱ κατὰ τὴν Ρώμην σὺν ἡν ἔσχοντο, ἀλλ' ἰδίᾳ. καθ' ἑαυτοῦς ἐκκλησιάζον. — Huic communicare detrectabant Romani:

separatosque ab eo conventus ecclesiasticos agebant. Ed essendo la Chiesa un luogo sacro, dove i fedeli si radunano per fare il sacrificio, pregare ed ascoltare la parola di Dio, colui che la prima volta è ammesso in essa e vi entra si dice — Ἐκκλησιάζεται e viene così spiegato.

Ἐὶτ' οὖν ἀρχὴν λαμβάνει του εισάγεσθαι εἰς τὴν ἐκκλησίαν.

(4) Le porte dette speciose erano quelle, per le quali dalla navata del tempio si passava al coro. Il Goar crede con ragione, che si debba leggere non ἕως τῶν ὠροίων πυλῶν, ma ἁγίων πυλῶν sino alle sante porte del santuario. Giusta n'è la correzione, perchè il maschio s'introduce sino al santuario, passato il coro e la solea; e perciò la femmina dee essere portata sino alle porte del santuario stesso, cioè sino alle porte sante, dette anche reali. Per intendersi il sito delle porte speciose è da sapersi che gli antichi tempi cristiani più perfetti contenevano sei porte. 1. Il vestibolo esteriore detto dai Greci πρόαν dove era la stazione del prim' ordine dei penitenti che si chiamavano προσκλαίοντες flettes ed essendo loro interdetto entrarvi nel tempio stavano fuori della porta. Ἡ πρόσκλαυσις ἔξω τῆς πύλης τοῦ εὐαγγελίου.—Fletus est extra portam Orationis. S. Gregorio di Neocesarea can. penit. II.

2. Il Nartice ch'era il luogo assegnato ai penitenti del secondo ordine e si dicevano ακροώμενοι audientes ἢ ἔκροασις ἐνδοσὶ πύλης ἐν τῷ ναρδοῦχι—auditio intra januam in Narthece.— S. Gregorio di Neocesarea can. pen. III.

3. Il tempio propriamente detto che da noi si direbbe navata separata dal Nartice da ripari di legno

e divisa in due parti da un muro o da un tavolato. S. Giovanni Crisostomo Homil. LXXIV in Math. in una parte era il luogo degli uomini, nell'altra quello delle donne. Però in alcune chiese le donne si ricevevano ne' solari, ch' erano portici nell' alto della nave.—Cavallari tom. 2 pag. 10. Entro la porta della nave si radunavano i penitenti detti *υποπιπτόμενου* cioè prostrati. "Εσωθεν τῆς πύλης τοῦ ναοῦ. S. Gregorio di Neocesarea. L'ultima stazione occupava un altro ordine di penitenti detti *συνεστώτες* così detti perchè assistevano in tutto il sacrificio della messa. Costoro precedevano i fedeli comunicandi, tra i quali nella parte più interna della nave nel luogo degli uomini erano i monaci, in quello delle donne le vergini moniali, o le vedove sacrate a Dio. Dionisio in Hierarchia eccl. Nella navata si prolungavano i portici colle colonne e dentro eranvi cappelle destinate per pregare segretamente, e in quelle erano eretti altari. S. Paulino Epist. 12 a Severo.

4. Il coro che da taluni era detto ambone, il quale era attorniato dal muro si saliva per alcuni gradini. L'ambone era situato tra la nave ed il santuario, ed ivi i chierici inferiori cantavano, giusta il concilio di Laodicea canone 15 e Cartaginese IV canone 10, e concilio romano tenuto sotto papa Gregorio nel 599. Quivi ancora si cantava dal diacono nel sacrificio della messa il vangelo si proclamavano gli editti dei Vescovi, gli ordinamenti e le censure e si recitavano dai dittici i nomi dei fedeli vivi e defunti. Rimangono in Roma due antichissimi amboni, uno nella chiesa di S. Clemente Papa, e l'altro nella chiesa dei santi martiri Nerco ed Achille. Aveano quattro porte di cui due guardavano la nave e si chiamavano *υποπιπτόμενα*: speciose, le altre davano



l'accesso al santuario ed erano delle Ἁγίαι Πύλαι porte sante. I sudiaconi ne avevano la custodia, ma loro era proibito giusta i canoni 21 e 22 di Laodicea uscire da quelle porte per entrare nel santuario.

5. La solea, dove si avvicinavano i fedeli per la comunione, ed era nello stesso ambone, ossia coro più di alcuni gradini.—S. Girolamo contra Lucif.—*Episcopum corpus Domini adtrectantem, et de sublimi loco eucharistiam populo ministrantem.* S. Giovan Crisostomo de sacerdot.—*Ea de causa stans excelsus, omnibus manifestus, tremendo in eo silentio vehementer inclamat—Sancta sanctis.*

La solea come afferma Simeone da Tessalonica lib. de sacram. era il gradino innanzi la porta del sancta sanctorum.—*Subdiaconos, et Diaconos sedere oportet extra Bema circa soleam.*

6. Il Santuario che trovasi diviso dalla nave con una tramezza a tre porte, dipinta e dorata (Concilio di Calcedonia sez. 4) chiamasi Βήμα Tribuna. — Da Balsamone *Θείον ἄδυτον* divino ingresso, da Catecumeno *Ἁγία Ἁγίων* sancta sanctorum, *δυσχαστιριον* luogo di sacrificio. — *Ιερατεῖον* sacrario — *ἁγιαστήριον*. Eusebio lib. 10 hist. eccl. c. 4 così descrive la struttura della Basilica di Tiro. *Locus sanctuarii in specie quadratam columnis sublimibus est undique circumseptus, quarum media intervalla interstitiuis ligno instar retis, aut transenne cancellatis in mediuem, et aequabilem longitudinem porrectis circumclusa.*—Prudenzio nel carne ad Ippolito Martiro così anche descrive la sua Basilica.

Fronte subadversa gradibus sublime Tribunal

Tollitur, antistes praedicat unde Deum.

E Sidonio Apollinare nel carne eucaristico a Fausto Vescovo disse :

Se tu conspicuis gradibus venerabilis ara

Concionaturum plebs sedula circumsistit

Expositae legis bibat auribus ut medicinam

Nel santuario è la *τράπεζα*, sacra mensa, coverta da una specie di baldacchino costruito a forma di testugine, ossia volta sostenuta da quattro colonne, situate ai quattro angoli della mensa quadrata, che corrisponde alla tavola dell'altare. Anastasio lib. Pontif. Vi entrano secondo Zonara, S. Cirillo di Alessadria ed il canone del Sinodo di Laodicea i Vescovi, i Sacerdoti ed i Diaconi, essendo affatto vietato l'ingresso ai Chierici, canone 21 e 22 di Laodicea, ed ai laici di qualunque condizione e stato sieno. Costituzione degli apostoli lib. II cap. 37.

Si legge nella storia di Curopalata che al sovrano si permette entrarvi, qualora volesse offrire dei doni al Signore, e ciò nel giorno della sua incoronazione e nel ricevere la sacra comunione dai sacerdoti e nei vespri di Pasqua ad incensare l'altare. Concilio Trullano canone 59.

S. Ambrogio in Milano non permise a Teodosio il vecchio che dopo l'oblazione continuasse a starvi, siccome era uso fare nella Chiesa di Costantinopoli e lo congedò con queste parole — *Sacrarium solis sacerdotibus pervium est, aliis omnibus inaccessum*. Il re di Francia aveva il privilegio di sedere nel presbiterio, come riferisce Pietro Matein lib. de gestis di Enrico IV, come ben'anco il gran maestro dei cavalieri di Malta come principe della Chiesa.

Il Concilio Bracanense 1° canone 1 ed il secondo Turronese canone 4 rimisero il rigore della disciplina orientale avendo disposto di essere indistintamente ammessi nel santuario tutti i chierici, escludendo soltanto i laici. Da ciò che dal vestibulo si

passava al Nartice, da questo per mezzo delle porte speciose passavasi al coro ; e finalmente dal coro passandosi per la solca si entrava nel Βῆμα santuario per le porte sante dette — reale — sciroccale — boreale.

(5) Le cerimonie, ossia i riti battesimali, che precedono, accompagnano e seguono il sacramento del battesimo risalgono sino ai giorni del Signore Gesù Cristo. È sempre desso che noi veggiamo nel corso della sua vita dischiudere agli uomini le porte di salute e di grazia; e che prima di salire al cielo, lasciò ai depositari della sua dottrina dicendo loro: Andate, istruite tutte le genti, battezzatele nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Sin d'allora la Chiesa non cessò dall'amministrarlo. Venne adornato di maestoso apparato di cerimonie o di preghiere, le quali, sebbene nulla aggiungono all'essenza del sacramento, sublimano l'intelletto dell'uomo e lo rendono vieppiù augusto. Ed invero nei primi giorni del cristianesimo la Chiesa a quelli che la chiedevano, li ascriveva primamente nel novero dei catecumeni coll'imposizione delle mani. Il Vescovo ed il Sacerdote li segnava in fronte col segno della croce pregando Iddio gli tornassero profittevoli le lezioni che gli verrebbero date, e divenissero degni di ricevere il santo battesimo. S. Agostino lib. II. de pecc. mer. et rem. cap. 20, n. 42. Alcuino de div. uff. L'imposizione delle mani serviva siccome un abbozzo del battesimo e della confermazione. Con ciò preparavansi i catecumeni a dover divenire il tempio dello Spirito Santo. Severo Sulpicio lib. I, cap. 10. Il catecumenato aveva più ordini e gradi, ma nè il numero, nè le distinzioni di

questi ordini furono costanti ed universali. I greci ne accennano due classi; l'una dei catecumeni imperfetti, l'altra dei perfetti. I primi erano denominati *audientes*, i secondi *genuflectentes*. Gli uditori erano ammessi ad ascoltare le istruzioni, che si davano nella Chiesa e che potevano assistere eziandio a quella parte del sacrificio della messa detta dei catecumeni. — Concilio Cart. can. 84, tom. 2, pag. 1066. Concilio di Leida can. 4, tom. 4, pag. 1612. Liturgia di S. Basilio e di S. Giovanni Crisostomo. S. Isidoro lib. II. de div. uff. cap. XX. Cotal favore era concesso altresì ai penitenti, ai Giudei, ai Pagani e persino agli Eretici. Finita l'omelia un diacono diceva ad alta voce—Catecumeni—Penitenti—Giudei—Eretici—Infedeli uscite dalla Chiesa e tutti a questa intima uscivano. E ciò loro si faceva per celare il mistero dell'Eucaristia. S. Basilio lib. de Sp. Sanct. cap. 27 N. 66, tom. 2, pag. 55. Infatti i Vescovi di Egitto radunati in Alessandria per la giustificazione di S. Atanasio loro metropolitano, somministrarono una prova contro i deputati del concilio di Tiro, dove quel santo si ingiustamente veniva condannato, di avere ricusato di ascoltare i sacerdoti e i fedeli nella informazione, che essi fecero del preteso calice rotto nella Mareotta, di aver ricevuto le deposizioni dei catecumeni, dei Giudei e dei Pagani, i quali le cose sante egualmente ignoravano. S. Atanasio ribatte la loro calunnia colla deposizione dei catecumeni, i quali avevano detto essere presenti, allorchè il calice per la violenza di Macario fu rotto. Si *Catecumeni intus erant, nondum oblationis tempus erant*. S. Ath. apol. n. 28. *Celvasi* ancora ai catecumeni di questa classe l'orazione domenicale, perchè i soli fedeli che sono stati

nelle acque del battesimo rigenerati, hanno dritto di chiamare Dio lor padre. S. Crisostomo hom. 19 in Math. tom. 7 pag. 252. In Africa la messa dei catecumeni durava sino che il Vescovo avesse predicato, cioè sino all'oblazione. S. Agostino serm. 49 N. 8. I penitenti però uscivano gli ultimi e ciò praticavasi per dover nascondere ai catecumeni l'amministrazione della penitenza e le cerimonie della reconciliazione. S. Massimo cap. 14 Mistag. tom. 2 pag. 311. Da ciò che l'orazione domenicale ai catecumeni si teneva celata, precedeva quella proibizione che facevasi ai fedeli di pregare insieme con essi anche in privato. μήτε Κατ' οἶκον τυμπροσευχέστω. Constit. apost. lib. 8 cap. 34 e nel XX canone del Concilio d' Oranges 441. Concilio Arausic. 1 can. 20 tom. 3 pag. 1450. I catecumeni genuflectentes assistevano alle preci e s'inginocchiavano cogli altri fedeli, mentre i primi uscivano dalla Chiesa. S. Agostino serm. 116. Eusebio lib. IV de vita Constantini cap. 61 afferma che quando l'imperatore Costantino, volle farsi battezzare nella sua ultima infermità, tosto in una chiesa egli andò, dove si mise in ginocchione per dover confessare i suoi peccati e dimandare perdono a Dio e che dopo gli furono imposte le mani. Ἐχῆσα δὴ καὶ πρῶτον τῶν διὰ χειροδείας εὐχῶν ἤξιουτο. Ciò avvenne in Elenopoli. Secondo le costituzioni degli apostoli lib. VIII cap. 6 pag. 393 il Diacono diceva ai catecumeni di dover inclinare la testa e ricevere la benedizione del vescovo. κλῖρατε. καὶ εὐλόγεισθε. Dopo la preghiera solenne del Vescovo s'intonava loro di uscire dalla chiesa προελθετε οἱ κατιχομενοι ἐν εἰρή. Questi catecumeni sono gli stessi che quelli di cui i concili di Nicea e di Neocesarea can. 5 favellano, i quali

nella Chiesa pregavano e ricevevano ginocchioni la benedizione del Vescovo. E nel capo VII delle stesse costituzioni pag. 394 il Diacono diceva ai catecumeni che dimandavano il battesimo, e che vi si apparecchiava *ἑὺζασθε οἱ φωτιζόμενον*. L'orazione del Vescovo viene recata nel cap. VIII con questo titolo nella pagina 395 *ὑπὲρ τῶν βαπτιζομένων*. Dopo il Diacono dice *προϊδετε οἱ φωσιζόμενοι*. S. Cirillo di Gerusalemme nella prefazione N. 4 delle sue istruzioni ai catecumeni competenti li distingue dai semplici catecumeni e li chiama sempre *φωτιζόμενῃ*. Costoro verso il tempo di Pasqua volendo ricevere il battesimo, davano il loro nome alla Chiesa, cioè si facevano scrivere nel numero di coloro che dovevano essere iniziati. Ecce Pascha est, da nomen ad baptismum. S. Agostino serm. 132 N. 1 lib. de fide et operibus cap. 6 n. 9. E S. Gregorio di Nissa serm. de baptismo tom. 11 pag. 216 contro coloro che differiscono il battesimo. Date mihi nomina, ut ego ea imprimam libris sensilibus . . . Deus autem ea signet in tabulis in quas non cadit interitus. Egli era questo un solenne obbligo, ed era come una pubblica promessa di fedeltà e di dociltà. Il IV concilio di Cartagine canone 85 tom. 2 pag. 1206 uno stabilimento ne fece. Baptizandi nomen suum dent. In Roma e nella maggior parte delle chiese il costume era di ricevere i nomi dei competenti quaranta di avanti il battesimo. Siricio Papa epist. 1, cap. 2, n. 3, pag. 626. Prendevano il nome di eletti e tale è anche il nome che loro dà il Papa S. Leone epist. 26 ad Episc. Sicil. Costoro erano espiati con cotidiani esorcismi, con orazioni e digiuni apparecchiandoli con una lunga penitenza. Papa Siricio epist. 1, cap. 2. S. Leone Papa epist. CXXXVI

cap. 1 si duole che in alcune provincie dell'Italia i catecumeni indifferentemente senza penitenza e senza preparazione si ammettevano. La medesima disciplina viene da (S. Agostino lib. de fide et operibus cap. 6, n. 8) stabilita con dire che i competenti venivano obbligati ad alcuni digiuni, ad alcune austerità e ad una castità da cui la santità del matrimonio non poteva esentarli. Ma nel IV libro de symbolo cap. 1. S. Agostino ad un minuto divisamento discende.—Omnia sacramenta quae acta sunt et agantur in vobis per ministerium servorum Dei, exorcismis, orationibus, canticis spiritualibus, insufflationibus, cilicio, inclinatione cervicium, humilitate pedum, pavor iste omni securitate appetendus. Tertulliano de baptismo cap. 20 rende testimonianza all'antichità di questa disciplina. Era questa una soddisfazione di necessità ed una preparazione di sapienza e di prudenza. S. Giustino nel suo apologetico 2, pag. 93 dice coloro che vogliono divenire cristiani per via della penitenza e dopo per via del battesimo il divengono. Ma S. Cirillo di Gerusalemme nella sua prima istruzione N. 5 i quaranta di chiaramente addita tot annorum circulos mundo in cassum laborans transegisti, nec quadraginta diebus vacabi orationi pro anima tua? E nella prescrizione Poenitentia dierum quadraginta tibi datur. S. Girolamo favella ancora di quei quaranta di nella sua lettera a Pamachio. S. Agostino nella lettera Lev. N. 10 dice che i fedeli erano usi di bagnarsi il giovedì santo, affinché i catecumeni, i quali dovevano il sabato santo ricevere il battesimo, cotal privilegio avessero. E questa è senza dubbio la ragione di quella proibizione del Concilio di Laodicea can. 45 tom. 1 pag. 15030. Quod non oportet post duos

heptomadas quadragesimae ad illuminationem ad-  
 mitteri ch'è quanto dire che non doveansi ricevere i  
 nomi dei catecumeni, e nel numero dei competenti  
 ammetterli, se essi a ciò non si fossero per via del  
 digiuno sin dal cominciamento della quaresima ap-  
 parecchiati. E l'ultima ragione di questa lunga pe-  
 nitenza si è quella che rende Agostino nel libro de  
 fide et operibus. Quid aliud agit totum tempus, quo  
 catechumenorum locum et nomen tenent, nisi ut au-  
 diant quae fides et qualis vita debeat esse Christia-  
 nis, ut cum seipsos probaverint, nunc de mensa  
 Domini manducant et de calice bibant. I competenti  
 inoltre si esorcizzavano come dai luoghi citati appa-  
 re, mentre gli si lavavano gli occhi. S. Cirillo di  
 Gerusalemme Pro Cath. num. 9. Facevansi loro la-  
 sciare le vesti e scarpe secondo S. Giovanni Criso-  
 stomo ad illum. in Catach. 1, tom. 2, pag. 227—  
 discalceatos vos et exutos nudis pedibus. . . . .  
 Il che serve a dover spiegare le espressioni di S.  
 Agostino exorcismis insuflationibus—cilicio— e così  
 in luogo dei loro abiti venivano rivestiti, inclinatione  
 cervicium, humilitate pedum. Essi erano tratti ad uno  
 ad uno, da un luogo segreto e al lume delle fiacco-  
 le, alla vista di tutta la Chiesa erano esposti. S. A-  
 gostino serm. ad catech. pag. 355, cap. 1, n. 1,  
 Prima di essere inviati alla Chiesa erano interrogati  
 sul mistero della triade, sulla santa chiesa e sulla  
 remissione dei peccati. S. Girolamo adv. Lucif. tom.  
 1, part. 2, pag. 297. S. Agostino lib. 5 de baptism.  
 cap. 20, n. 28. Dopo il diacono intimato silenzio agli  
 assistenti, pronunciava a chiara voce: Pregate, o cate-  
 cumeni, e voi tutti, o fedeli, pregate pei medesimi,  
 affinchè il filantropo Signore ascolti i loro voti e le  
 loro preghiere, apra ai loro occhi il vangelo del



suo Cristo; ispiri un salutare timore: li confermi nella pietà e li faccia degni di essere rigenerati. Nel giorno destinato al battesimo digiunavano, si confessavano e tutti i fedeli facevano ugualmente per essi pubbliche preghiere nella Chiesa cui dovevano appartenere. Tertulliano de bapt. cap. 28. Eusebio de vita Constantini lib. IV, cap. 61. Gregorio Nazianzeno or. XX. Socrate hist. Eccl. lib. V, cap. 17. Allora si tenevano gli scrutinii ch'era l'esame dei catecumeni circa le cose di fede, se erano idonei a ricevere il sacro lavacro. Lo scrutinio si faceva sette volte e in essi il simbolo e l'orazione domenicale si dava ai catecumeni in iscritto, affinchè l'imparassero a memoria e fossero obbligati a recitarli e a renderne ragione. Albizio de div. off. cap. 19. Dopo otto giorni erano in dovere restituire alla radunanza lo scritto ricevuto, il quale costume era chiamato la reddizione del simbolo; e tale restituzione accadeva per solito otto giorni dopo la consegna del medesimo. Nella Chiesa romana si andava a renderlo il Sabato Santo. Can. Bapt. de consac. dist. 4. Il primo ed il secondo scrutinio si celebrava nella feria IV e nel sabato della terza settimana di quaresima. Il terzo ed il quarto nei medesimi giorni della quarta settimana seguente era la più solenne e la più principale. Si chiamava per antonomasia nell'ordine romano feria scrutinii. Perciò la liturgia romana di quel giorno era pei catecumeni, poichè cominciando dall'introito viene significato nelle parole *Cum sanctificatus fuero, effundam super vos aquam mundam*. Nel medesimo senso si legge l'epistola e l'evangelo in cui si ha il miracolo del cieconato che nella natatoria di Siloe recupera la vista, simbolo del catecumeno che deve ricevere nel fonte

battesimale la vista spirituale, come nell' omelia di quel giorno è spiegato da S. Agostino. Il V ed il VI scrutinio si faceva nei medesimi giorni della quinta settimana. L' ultimo era nella feria IV della sesta settimana e negli esami della precedente domanda era invitato il popolo fedele sotto questa forma di parole: — *Scrutinii diem, dilectissimi fratres, quo electi nostri divinitus instruantur . . . .* — Durando lib. 6, cap. 56. Similmente nel saluto innanzi la domenica delle palme si consegnava ai catecumeni il simbolo e questo saluto nel rito Ambrosiano si chiamava *Sabbatum in traditione simboli*, come si ha in quel breviario. Avendo dato i catecumeni prova del loro sincero desiderio e ricevuto dal suffragio della moltitudine e dal clero una testimonianza di lor condotta, erano dichiarati degni di poter ricevere il battesimo. Lo stadio di tempo che passar doveva tra l' uno e l' altro grado, misuravasi dalle disposizioni del richiedente. Il catecumenato anticamente era di tre mesi. S. Clemente epist. 3. Dopo fu ridotto a quaranta giorni. S. Girolamo epist. ad Pamach: alle volte per molti anni veniva prorogato, come era stato fatto dal grande S. Costantino; quale abuso da S. Ambrogio, da S. Basilio, da S. Gregorio Nazianzeno, da S. Giovanni Crisostomo venne estirpato. Baronio anno 337. Però prolungavasi per coloro ch' erano colpevoli di qualche delitto e nel canone XI del concilio d' Elvira il battesimo venne conferito dopo cinque anni ad una femmina, la quale essendo catecumena aveva sposato un uomo dalla sua legittima moglie senza ragione separato. Il concilio Eliberitano can. 44, pag. 972 lo fissò a due anni, e lo stesso fu da Giustiniano prescritto per gli Ebrei che si convertissero, ma il concilio di Agda

per coloro che erano caduti nell'idolatria; lo protraeva sino alla morte. Durò il catecumenato nelle chiese d'Oriente e d'Occidente finchè si ebbero infedeli a convertire. In Occidente durò sino al VIII secolo. In progresso di tempo questa disciplina non fu più osservata coll'antica esattezza riguardo agli adulti che dimandavano il battesimo, perchè non hanno più a temere gli stessi pericoli come nei secoli precedenti. Il catecumenato era utilissimo e mirava ad impedire che i novelli battezzati non disonorassero con una vita pagana la santità della religione. Ciò è una prova a smascherare gli eretici ed i moderni increduli che non arrossirono di dipingere i primi fedeli siccome gente ignorante e di pessimo costume. Era il catecumenato una prova ed insieme una presunzione necessaria per non accogliere nella cristiana società persone male istruite, capaci di abbandonare o rinnegare la fede al più leggiero pericolo e forse anche di calunniare la chiesa in faccia agli stessi persecutori. Insegna S. Giovanni Crisostono omil. 3, Epist. ad Philipenses non esser lecito pregare pei defunti catecumeni; ma soltanto erogare per quelli qualche elemosina. Si intende del sacrificio della messa e delle pubbliche preghiere della chiesa. Non erano privati dalle private orazioni, e ciò venne sancito in pena della loro dilazione a battezzarsi nell'estremo di lor vita. Nel canone VII concilio Costantinopolitano si legge: *Primo quidem die ipsos Christianos facimus, secundo catecumenos, deinde tertio exorcizamus.* Queste parole debbonsi intendere non effective sed designative. Imperocchè nel primo giorno tra i Cristiani erano designati e notati i catecumeni, siccome seguaci dei Cristiani nel modo che i novizi dei calo-

geri di S. Basilio in Oriente in largo modo si chiamano religiosi. Pertanto nel primo giorno i catecumeni siccome seguaci del crocifisso erano segnati colla croce. Nel secondo giorno tra i catecumeni, ed ascoltanti venivano enumerati per l'istruzione dei sacri misteri. S. Agostino tract. super symb. ad cath. lib. 4, cap. 1. A ragione Simeone da Tessalonica lib. de sacramentis scrive che non in una sola volta, ma più volte dovevano dirsi sì le antiche che le altre orazioni degli esorcismi. Nell'eucologio greco sette o dieci volte si prescriveva di essere recitate. Tale era l'antica consuetudine. Invalse però il rito moderno che si percorrono in una sola volta. Il Catecumeno nell'atto di essere esorcizzato dovea rimirare l'Oriente in rimembranza del paradiso terrestre, da dove il nostro primo padre ha esulato e così aspettare da Cristo la celeste abitazione. Onde Elia di Creta nell'orazione IX di Gregorio scrisse: Queglino che saranno per conseguire la divina natività e spirituale rigenerazione devono stare ritti, rivolti all'oriente rinunziando le opere dell'avversario, poichè devono unirsi a Cristo per menare una vita cristiana. Il catecumeno deve tenere le mani dimesse per indicare di essere schiavo del demonio. Sinodo V di Costantinopoli azione VI. Dopo viene insuflato nella faccia per tre volte e di questo rito antico dopo Clemente e Dionisio fa menzione Gregorio nel suo libro dei sacramenti. La ragione dopo S. Agostino de nuptiis et concup. lib. 2 cap. 18 e Simeone da Tessalonica, lo suggerisce Ugo di S. Vittore lib. 1 de sacram. cap. 18. Insufflatur non creatura Dei in ipso, sed diabolus in cujus regno propter peccatum natus est, exufflatur, ab ipso; idest per spiritum sanctum cujus signum est flatus exterior,

amovetur diabolus, dum per ea quae timet agi, potestas ejus minueretur, non omnino tollitur. Indi il sacerdote gl'impone la mano per santificarlo e per riformargli lo spirito. Degli esorcismi Beda rapporta che Salomone sia stato l'istitutore. Giuseppe Ebreo lib. 8, cap. 2. Amalario de Eccl. off: lib. 2 cap. 9. E Origene cap. 35 in Math. sino ai suoi tempi dice essersi conservato il libro degli esorcismi di Salomone. Prudenzio in apoth. contro Judaeos compose i seguenti versi :

Intonat Antistes Domini : fuge callide serpens.

Exue te membris, et spiras solve latentes.

Mancipium Christi fur corruptissime vexas.

Desino, Christus adest humani corporis ultor.

Non licet, ut spoliū rapias, cui Christus inhaesit.

Pulsus abi, ventose liquor, Christus jubet, exi.

L'ufficio dell'esorcista era esorcizzare il catecumeno innanzi il battesimo. Cyprian. epist. 76. Ott. di Milevi Nazian. lib. 4. Basilio orat. de baptismo. Ambrogio ad Amphil. Chrisost. de sacram. cap. 5. Gli esorcismi prima del battesimo al catecumeno due volte sollevano farsi, cioè venti giorni prima di essere lavato dalle acque salutari del lavacro. De consecrat. distin. 4. La seconda volta erano esorcizzati tre giorni prima di ricevere il battesimo. Can. dehinc iterum exorcizantur. dist. 4, ad esempio di Cristo il quale liberò il lunatico dalla infermità, cioè per allontanare il potere dell'inferno. Crisologo serm. 52. S. Isidoro lib. 2 de div. off. cap. 10. Vanno errati i protestanti e gl'increduli dei nostri tempi di prendere a beffe tali riti, credendoli invenzioni dei tempi superstiziosi. Divini sunt, et ex divinis scriptoribus collecti exorcismi. S. Cirillo di Gerusalemme Pro Cat. 1. Dopo il catecumeno doveva mirare l'occidente, per-

chè luogo di tenebre, ed il diavolo essendo tenebra, simbolicamente mirando l'occidente, rinunciava al principe delle tenebre. S. Dionisio. Cirillo di Gerusalemme Cath. 1. Ma S. Girolamo cap. 6. Amos soggiunge: *In mysteriis primo renunciavimus ei qui in occidente est, nobisque moritur cum peccatis, cum sole justitiae, et ei nos servitutibus esse promittimus.* E Cabasila oratione de vita Christi finalmente dice che il catecumeno estende le mani, ac veluti presentem et opprimentem Satanam a se destruit, et tanquam impurum atque execrandum conspuit, inimicissima item ac infida foedera totius interitus causam rejicit atque repellit acerbam illam amicitiam omnino dissolvit et inimicitiam laudat. S. Cirillo cath. 1 spiega le rinuncie alle opere di Satanasso che sono i peccati, alle sue pompe che sono gli spettacoli dei teatri, al suo culto cioè a dire non solo all'idolatria, ma a tutte le superstizioni. Infatti S. Giovanni Crisostomo dice: *Pompa Satanae est theatrum et circus.* S. Agostino lib. 3 de symb. cap. 1, n. 1, ne rende questa spiritosa ragione, dicendo: *Le pompe di Satana sono tutte le cose che nutrono in noi la cupidigia, che fanno rivivere lo spirito corrotto del secolo, che affogano quello di Gesù Cristo e che rompendo l'unione che noi abbiamo con Dio, rinnovano quella che collo spirito di tenebre avevano altre volte avuto.* Salviano lib. 6 de gubern. afferma cioè che non puossi amar lo splendore, la vanità, l'ingiustizia, la curiosità e l'incantesimo delle pompe del diavolo, senza amar lui stesso e senza divenire uno stesso spirito con lui. S. Cirillo di Gerusalemme Cath. 21. Mystag. 1, n. 6 tra le istruzioni che ai catecumeni rende, non tralascia proibire loro ogni sorta di spettacoli e di far loro osservare, ch'essi

ricevendo il battesimo, promettono di rinunziarvi. E soggiungeva loro che le obbligazioni che nel tempo del battesimo si contraggono, sono inviolabili, e che Iddio mai non dimentichi ciò che noi agevolmente dimentichiamo. Simeone da Tessalonica lib. de sacr. così rende ragione della triplice rinunzia che si faceva alle opere di Satanasso. *Renuntiat usque tertio, propter renuntiationis maligni firmitatem, nec non ad unius Dei nostri gloriam, qui malignum dejecit,* come ancora del soffio e dello sputo ne rende ragione S. Anselmo cap. 3. *Mos erat enim in lege, ut si aliquis superbus repudiaret uxorem, alius qui eam jure propinquitatis ducere vellet, discalcearet eum qui repudiaverit illam in medio porta, et ipsa speret illi in faciem, et vocaretur in aeternum opprobium.* E S. Cirillo cath. mystag. 2 soggiunge: Poscia entrate nel santo dei santi, cioè nel battistero. Tosto vi levaste la tunica per dimostrare che vi siete spogliato del vecchio uomo imitando Cristo ignudo nella croce che colla sua nudità spogliò i principali e le potestà. Porterete quindi l'immagine del primo padre Adamo il quale nel paradiso era nudo, nè si vergognava della sua nudità. Dopo il catecumeno veniva unto coll'olio sacro dalla cima del capo sino al basso facendosi partecipe dell'olio sincero di Gesù Cristo e consorte della pinguedine del vero olio, simbolo della comunicazione di quella di Cristo che fuga ogni vestigio del Demonio per l'invocazione di Dio e per la orazione assume tanta virtù che non solo purga delle vestigie dei peccati; ma ancora mette in fuga gl'invisibili spiriti del male. S. Cirillo però seguita dicendo loro: Foste condotti al sacro bagno del battesimo; si domandò a ciascuno di voi se credeano nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito

Santo, voi faceste la confessione salutare, foste immersi tre volte nell'acqua in memoria della triduana sepoltura di Cristo. Finalmente nella catechesi terza spiega l'unzione dopo il battesimo e la confermazione. Avendo, dice egli, Gesù Cristo consacrato le acque del Giordano col suo battesimo, ne uscì fuori e lo Spirito Santo posò sopra lui sensibilmente, così essendovi usciti dal sacro bagno, riceveste l'unzione, immagine di quella di Gesù Cristo. Voi foste prima unti sopra la fronte, poi alle orecchie, alle narici, al petto e spiega la ragione di tutte queste unzioni osservate nella chiesa greca. Nelle opere di S. Ambrogio de mysteriis si scorge il costume della Chiesa di Milano nell'amministrazione del santo lavacro. Il giorno del sabato era quello destinato alla cerimonia sulla quale si dava principio con toccare le narici ed aprire le orecchie al catecumeno, pronunciando insieme la parola Epheta che suona, apritevi. Dopo veniva intromesso nel santo dei santi. Quivi egli rinunziava alle opere del Demonio in presenza del Diacono, del Sacerdote e del Vescovo, girandosi verso l'occidente, figura delle tenebre per abiurare il mondo, e verso l'oriente, simbolo di luce per significare la sua alleanza con Gesù Cristo Nazareno crocifisso. Ciò fatto il Pontefice s'inoltrava verso il Battistero (\*) per aprire le porte al novello

(\*) I primi cristiani come si legge negli atti degli apostoli non avevano altri battisteri che le fonti, i fiumi, i laghi, il mare. Tertullian. lib. de baptism. cap. 4. Quando la religione cristiana divenne quella dei Cesari si eressero i battisteri. Erano edifici di forma rotonda. Sacramenti di Gelasio, di Gregorio, Ordine romano—disgiunti dalla



eletto. Si dava la benedizione del bagno, le cui acque come dice S. Ambrogio libro citato indicavano la creazione, il diluvio, il passaggio del mar rosso,

Chiesa, e qualcuno così vasto da potervisi adunare numerose assemblee. S. Ciril. di Gerasal. Mystag. V. S. Girolamo lib. XII in Joann. c. 6, 4. Ottato di Milevi dial. adv. Lucifer. lib. V. Così il battistero della Grande Basilica di S. Sofia a Costantinopoli era sì vasto, che potè ricoprarsi l'imperatore Basilio ed esservi adunato un concilio sotto Nettario avanti ai Vescovi Teofilo d' Alessandria e Flaviano d' Antiochia, a molti metropolitani e Vescovi d'Oriente ed a tutto il clero per la differenza fra i due Vescovi Agapito e Rogadio che si contrastavano la sede di Bostra metropoli d' Arabia sotto il consolato terzo di Arcadio secondo di Onorio cioè il 29 settembre 394. E ciò l'esigeva il concorso prodigioso di coloro che si presentavano al battesimo, e la decenza per cui voleasi fossero battezzati gli uomini separatamente dalle donne, gli altari dove i Neofiti ricevevano la confermazione e l'eucaristia dopo il loro battesimo. Questi battisteri separati dalle Chiese sussistero sino al VI secolo. Nelle Gallie era quello dove Clodoveo ricevette il battesimo dalle mani di S. Remigio. S. Gregorio Turonese de miraculi S. Martini lib. 2, cap. 21. Tale uso in progresso di tempo divenne universale, se ne eccettui piccol numero di chiese che ritennero l'antica costumanza, come quella di Firenze, di Pisa e di tutte le cattedrali della Toscana, non che quella di Ravenna e la Chiesa di S. Giovanni Laterano in Roma. Quelli edifici avevano ampie proporzioni avuto riguardo alla disciplina dei primi secoli nei quali il Battesimo

la nube, le acque di Mara, Naaman ed il paralitico della piscina.

In esse acque così raddolcite col segno della cro-

in quelle contrade si conferiva per immersione. Suntuosi erano quei luoghi, l'oro ed i marmi i più fini erano profusi per ogni dove. Celebre è il battisterio di S. Giovanni Laterano in Roma, di figura quadrata, coi muri di marmo rarissimo nel cui centro vedesi collocato un vasto bacino di porfido, ricoperto di lamine d'argento, entro il quale serbavansi le acque battesimali. Nel mezzo di esso sorgeva una colonna di porfido, sulla quale stava un magnifico vaso d'oro, del peso di 50 libbre, in cui era riposto il santo crisma che serviva alle unzioni dei nuovi battezzati. Da un lato di questo bacino stava la scala per discendere entro il medesimo, e rimpetto ad essa un agnello d'oro da cui scaturiva una sorgente di limpid'acqua—dagli altri lati, nelle due opposte estremità, sorgevano due statue d'argento, l'una di N. Signore, l'altra del Battista, del peso ciascuna di settanta libbre, e all'intorno del bacino stavano sette grandi cervi d'argento, emblemi delle anime che sospiravano le onde salutari, ognuno dei quali pesava 80 libbre, e dai quali pure discendeano acque entro il bacino. Sul principio non si erigevano battisteri che nelle città episcopali, dal che derivò che anche al presente il rito ambrosiano non permette benedirsi i fonti battesimali nelle vigilie di Pasqua e Pentecoste altrove, fuorchè nella metropolitana chiesa, da cui i Parrochi vanno processionalmente e ricevono l'acqua benedetta portandola nelle chiese parrocchiali, dacchè fu loro concesso di avere il proprio fonte ove serbasi, l'acqua battesimale.

ce, veniva per tre volte immerso il catecumeno e questa triplice immersione era fatta in onore della SSma Triade ed insegnargli che tre cose rendono testimonianza del battesimo—l'acqua—il sangue—il desiderio. All'uscire del battistero, il Vescovo faceva all'uomo così rigenerato l'unzione delle tempie per consacrarlo alla stirpe eletta e nella nazione sacerdotale del Signore.

Indi se gli lavavano i piedi, se gli ponevano indosso abiti bianchi siccome vestimenti d'innocenza prescritte pel sacramento della confermazione. Dopo il Vescovo pronunziava ad alta voce le parole dello Apostolo. Iddio Padre ti ha segnato del suo sigillo. Gesù Cristo Signor Nostro ti ha confermato ed ha dato al cuor tuo le caparre dello Spirito Santo. Poscia andavano verso l'altare dicendo: Io entrerò all'altare del Signore ed a Dio che rallegra la mia giovinezza. Ritrovava l'altare apparecchiato e per la prima volta assistevano al sacrificio. Nella chiesa romana il Vescovo si ritirava nella sacristia ad aspet-

Come si legge in *Meurs des Chrétiens* tit. 36 nei battisteri vi si effigiava il Precursore, e soppendesi una colomba d'oro o d'argento affine di raffigurare la storia del Battesimo di Cristo e la virtù dello Spirito Santo che discende nell'acqua battesimale.

Ὁ ὢν Δέσποτα. Precedentemente a queste parole ed unitamente a questa orazione certi Eucologi stampati in Venezia promettono queste parole. *Εἶτα εἰσπέριται ἐν τῷ νεῷ ὁ καταχόμενος* e benedicendo il sacerdote dice il trisagio, ed il resto. Quelle parole indicano l'uso presente della Chiesa Greca, giusta il quale i battisteri non più nel vestibolo si vedono costrutti, ma nella stessa chiesa.

lare che i Neofiti avessero indossate le vesti prescritte pel sacramento della confermazione. Abbigliati ch' erano, si disponevano in bell'ordine secondo la successione dei nomi, coi quali erano iscritti. I fanciulli si tenevano pel braccio dritto, e gli adulti posavano un piede su quello dei loro Padrini. La schiera dei cantori intonava le litanie ed il Vescovo ritornava al sacro fonte per amministrare la confermazione. Compiuta la cerimonia ponevasi fra le mani di ciascun neofito un cero acceso e si conducevano in processione verso l'altare cantando dei salmi. S. Gregorio orat. de baptismo. Quivi giunti i Neofiti ricevevano la santa comunione apprestando loro del latte e del miele, affinchè misticamente intendessero nel gustarlo che mercè i sacramenti pur anzi ricevuti, essi erano entrati in possesso della vera terra promessa, di cui la Palestina non era che semplice figura. Tertulliano de corona milit. cap. 3. La Chiesa greca tenace nella conservazione delle costumanze antiche, quantunque riunisce in oggi le cerimonie del catecumenato a quelle che accompagnavano l'amministrazione stessa del sacramento, tiene quelle stesse che furono in uso nei primi secoli del cristianesimo. E primieramente il sacerdote prima di leggere l'orazione per il catecumeno soflia nella sua faccia per tre volte per mostrare che questo sacramento espelle il demonio, e comunica lo Spirito Santo. S. Agostino serm. de symb. ad cathecum. Inoltre per mostrare lo sprezzo in cui si tiene dalla Chiesa, perchè il soffio sopra una qualche persona è segno di volerne fare helle. S. Agostino lib. de peccati merit. et rem. cap. 26 che ha composto contro i Pelagiani adduce sempre questa cerimonia come pruova che gli uomini na-

scono infetti dal peccato originale, il quale li assoggettisce al demonio dalla cui schiavitù vengono liberati col mezzo del battesimo. Lo stesso Agostino nel cap. 5 del libro sesto contro Giuliano, e nel cap. 29 delle nozze e delle concupiscenze dichiara che questa stessa cerimonia era usata da tutta la Chiesa per antichissima tradizione. S. Cirillo di Gerusalemme Cath. 4 e molti altri antichi Padri sopra citati parlano di siffatta cerimonia come di quella che imita ciò che fece Gesù Cristo quando comunicando agli Apostoli lo Spirito Santo, soffiò sopra loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo..... Indi il sacerdote fa alla creatura sulla fronte e sul petto il segno della croce. Questa cerimonia era in uso sin dall'epoca di S. Basilio, il quale ne fa menzione nel cap. 27 del libro dello Spirito Santo. I catecumeni sono quasi come santificati dal segno della croce; S. Agostino lib. de peccat. et rem. cap. 26 e secondo la spiegazione che ne dà Rabano Mauro indica che il catecumeno sta per essere salvato dalla schiavitù del demonio. Canone Postea dist. 4 de consecratione. Il segno della croce impronta, dice S. Agostino lib. de cathec. rudibus il carattere di Gesù Cristo sul catecumeno, affinchè non deve staccarsi dall'ovile, nel quale entra nel battesimo. Questo Padre trae l'origine di questa cerimonia da quello che toccò in sorte agl'Israeliti in Egitto, ove furono risparmiati dalla morte tutti quelli che avevano segnato le porte delle case loro col sangue dell'agnello. Il segno della croce è terribile pel Demonio e fortifica l'anima contro gli assalti dello stesso, per il che dice Tertulliano: Caro signatur, ut anima moniatur. Il segno della croce fatto sulla fronte donde si mostra il pudore e la vergogna fa inten-

dere che l'uomo battezzato non deve vergognarsi di confessare la fede di Gesù Cristo; ma piuttosto glorificarsene ad esempio di S. Paolo cap. 6 che scrivendo ai Galati diceva che tutta la sua gloria era nella croce. Si fa sulla fronte per indicare che il battesimo apre lo spirito all'intelligenza ed alla credenza delle verità evangeliche; si fa nel petto per addimostare che il battesimo anima noi per osservare i comandamenti di Dio e per cercare la gloria che ci ha preparato nel cielo.

Il sacerdote proferendo la preghiera posa la sua mano in sul capo del catecumeno. Questa imposizione di mano si fa per dargli a comprendere che egli è una vittima che va a consecrarsi col battesimo, il quale lo rende gradito alla maestà divina. Similmente addimostra che Dio nel battesimo prende possesso dell'anima e del corpo del catecumeno liberandolo dalla schiavitù del demonio, e facendolo soggetto al proprio dominio, che come insegna il Salvatore, è dolce, è leggero. Matth. c. 11.

(6) Si fanno sul catecumeno gli esorcismi per cacciare, come dice S. Celestino Papa, epist. 1, cap. 12, il demonio e per ispogliarlo del dritto che pretende avere su quella creatura. Gli esorcismi si chiudono nella Chiesa latina colle parole: per Christum qui venturus est judicare vivos et mortuos et saeculum per ignem, nella Chiesa greca colle parole: conservando la veste impolluta per conseguire la beatitudine dei santi nel regno dei cieli. Quivi Gesù Cristo siede alla destra del Padre eterno che al demonio sarà giudice e ne distrugge l'impero e dopo il giudizio lo confinerà nell'ombre esteriori. S. Gregorio Magno hom. 29 in evang.

(7) Questa rinuncia è antichissima derivata dalla secreta tradizione. — *Reliqua quae sunt in baptismo velut renuntiare Satanae, ex qua scriptura habemus? Nonne ex privata et arcana traditione, hoc est apostolica traditione?* S. Basilio de Spiritu Sancto ad Amphil. Dionisio de Hier. eccl. cap. 4 e cap. 7. Crisostomo hom. 21 ad popul. Antioch. Tertulliano lib. de cerem. milit. cap. 3.

(8) Il patrino è colui che presenta la creatura al battesimo, la tiene al sacro fonte e risponde della fede di lui. L'istruzione risale ai tempi degli apostoli — Costituzioni apostoliche — e venne istituito perchè nei primi secoli del Cristianesimo, temendosi inganno da taluno che si presentasse a ricevere il battesimo, si volle, per sicurezza, avere la testimonianza di un cristiano conosciuto il quale potesse guarentire della fede e della condotta del proselito e s'incaricasse di continuare ad istruirlo e vegliarlo. Questo costume suggerito dalla prudenza per gli adulti, fu reputato utile e conveniente pei bambini, quando non erano presentati al battesimo dai propri genitori: richiedendosi alcuno, il quale risponde per loro alle domande che si facevano in tale occasione. Dionisio Arcopagita chiama i Patrini *ἀναδόχους* quasi fidejussores. Tertulliano lib. de baptism. sponsores. S. Giustino apolog. offerentes. S. Gregorio di Nazianzo oral. 40. Quistiones. I Patrini e le matrine presentavano i catecumeni, sopravegliavano alla condotta dei medesimi durante il catecumenato, li ricevevano al loro uscire dal sacro fonte, e guarentivano in faccia alla Chiesa la sincerità della loro fede. Fleury Storia eccl. lib. XIX pag. 248. Dapprima i Patrini si chiamavano risponsali e poi

dal Sommo Pontefice Igino assunsero il nome di Patrini e Matrine nel significato di nuovi Padri e di nuove Madri, poichè hanno parte nella nascita spirituale del battezzato. I Gentili chiamavano sponsorem chi faceva le veci dei genitori. *Cujus progenitore, me sponsorem accipe*. Plinio epist. lib. 3 ad *Corollam viduam*. Sapiente è la ragione di tal uso, e vi risovenga che il battesimo è una rigenerazione spirituale colla quale noi diventiamo figli di Dio. Con tale concetto si è espresso il principio degli apostoli S. Pietro epist. 11. Siccome bambini di fresco nati bramate il latte della vita spirituale. Appena un fanciullo è nato abbisogna di nutrice ed in seguito di maestro; la prima per dargli il necessario alimento, il secondo per istruirlo a tempo opportuno nelle arti e nelle scienze. E così pure coloro che nascono in Gesù Cristo mediante il battesimo hanno mestieri dell' effetto e delle cure di chi li volga alla sapienza, alla virtù, agli esercizi di religione, e li faccia crescere a poco a poco nel nuovo Adamo, sino a che siano divenuti colla grazia di Dio, uomini perfetti. *Th. p. 3, q. 67, art. 7*. Questi sono gli obblighi e le incombenze dei patrini e delle matrine quelle che promettevano nei primi secoli della Chiesa, ciò pure promettono oggi giorno nell'accettare sì nobile titolo. S. Dionisio de eccl. Hierosol. cap. 7, part. 3. Thom. part. 3, quest. 68, art. 8.

(9) Si volta la creatura all' oriente come sopra si disse per rimembrare il paradiso terrestre, da dove ha esulato il primo uomo Adamo nostro primo padre e rappresentare il mistero della vera luce. S. Atanasio de plur. necess. quaest. 4. E tre volte il sacerdote domanda al catecumeno, e se bambino al



Patrino come agli antichi catecumeni e tre volte egli risponde, come essi un tempo. S. Basilio de Spiritu Sancto cap. 27. S. Cirillo catech. mistag. 1. S. Gregorio Nazianzeno in Cap. XI. S. Agostino epist. 149. S. Girolamo epist. ad Timoteum et in cap. 6 Amos. Finalmente si sputa per la ragione che dà Cabasila. *Catecumenus extendit manus ac veluti praesentem et opprimentem satanam a se detrudit, et tamquam impurum atque execrandum consputat, inimicissima item ac infida foedera totius interitus causam rejicit atque repellit, acerbam illam amicitiam omnino dissolvit, et inimicitiam laudat.* Or fatti gli esorcismi ai catecumeni erano spogliati dalle vesti e stavano nudi. Vicecomes lib. 2 de baptismo cap. 48. E ciò a modo degli atleti che nudi combattevano nel certame. Niceta Coniata. Così oggi ancora si spoglia la creatura della tunica, perchè porta l'immagine del primo Adamo che nel paradiso terrestre era nudo, ne aveva verecondia; e smesso dell'uomo vecchio non ha vergogna di confessare Cristo. S. Cirillo di Gerusalemme Catech. XX mystag. 11. Ma per verecondia delle donne catecumene s'istituirono nella Chiesa le diaconesse come coadiutrici nel battesimo. S. Clemente Romano costituzioni apost. lib. III, cap. 45. Nella Chiesa di Costantinopoli erano undici le Diaconesse come si legge in un diploma di Eraclio Imperatore tom. 4 graeci juris e nella novella 3 di Giustiniano. Le Diaconesse erano donne probe e nel ministero delle diaconesse fu Teosebia moglie di S. Gregorio di Nissa quando si separò da lui. Niceta Schol. 19 in oratione. Gregor. Nazianz. de laudibus S. Basilii. Nella chiesa metropolitana di Milano tuttora durano le diaconesse, e queste nella messa cantata giusta il rito ambrosiano all'offertorio

portano il pane ed il vino pel sacrificio. Da S. Ignazio Martire epist. 12 erano chiamate custodes sacrorum vestibulorum. Nella chiesa Greca avevano ancora l'ufficio di osservare la porta della chiesa per dove entravano le femmine, avendo le donne nella chiesa orientale un luogo distinto e separato da quello degli uomini. Le Diaconesse non potevano prendere marito sotto pena di scomunica. Concilio Calcedonese canone 14 e concilio Aurelianese II. can. 16.

(10) In oggi, siccome ai primi tempi, la Chiesa non è paga di una generale professione di fede, essa ne esige un'altra, tutta speciale ed esplicita intorno alle verità fondamentali, il cui deposito è a lei affidato. Laonde il sacerdote così interroga il fanciullo credi a Cristo. La chiesa con ciò dichiara che il divin suo sposo vuole dei figli e non degli schiavi e che l'uomo dopo di essere incorso nell'eterna condanna obbedendo al demonio, non può essere salvato che sottomettendosi volontariamente a Dio. Col ministero dei suoi patrini il fanciullo risponde: Credo in un sol Dio. S. Cirillo Catech. XX. Misatag. 11.

Il simbolo nel battesimo si dice tre volte, perchè come dice Simeone da Tessalonica lib. de sacr. tre volte viene interrogato il catecumeno e tre volte rende onore alla Triade sacrata.

(11) Quest'adorazione si fa con le ginocchia piegate come si scorge in S. Basilio lib. de Sp. Sanct. Cabasila nell'orazione 4 de vita in Christo dice così: Tenebris fuga derelictis, ad lucem recurrit et ad orientem conversus, solem requirit: a manibus tyranni solutus, regem adorat: spretoque illegitimo germanum dominum agnoscit, eique subijci optat,

et prae omnibus tamquam in Deum, in eum credere: et de ea quae decent sentire, profiteretur. Or i protestanti e gl' increduli dei nostri tempi prendono a beffe tali riti, credendoli invenzioni di tempi superstiziosi. I protestanti sopprimendo siffatte cerimonie quali superstizioni ed abusi danno le più chiare prove che la loro credenza sul battesimo non è più quella della Chiesa primitiva; la quale, se le avesse avute in quello spregio in cui essi le tengono, avrebbe battezzato com' essi, senza apparecchio di sorta, versando l'acqua sul capo del battezzando da una brocca entro un bacile. Mosheim disertaz. sulla storia ecclesiastica tom. 1, pag. 215 pretende che molte tra le cerimonie del battesimo fossero state copiate dai riti pagani e che gli esorcismi in ispecie abbiano qualche relazione a quanto i Platonici professano di credere sui demoni. Soggiunge ancora che gli apostoli del Salvatore tollerarono per necessità diverse cerimonie relative al tempo e alle circostanze a cagione dei costumi e delle leggi delle diverse nazioni, alle quali si annunziava il vangelo. Storia ant. part. II, cap. 4, parag. 1 e 2. Vedi empietà! Può egli credersi che gli apostoli i quali ispiravano ai fedeli tanto orrore per le consuetudini ed i costumi e le pratiche dai pagani volessero conservare gli empiriti e rispettarne le opinioni? Le cerimonie religiose erano in gran parte praticate dagli adoratori del vero Dio prima che fossero profanate dai pagani. Gesù Cristo medesimo ne aveva dato l'esempio, soffiando sopra i suoi apostoli per dar loro lo Spirito Santo, imponendo le mani sugl' infermi, toccando le orecchie e la bocca d' un sordo muto per guarirlo, ponendo del fango sugli occhi di un cieco nato. E perchè esorcizzava gli ossessi per liberarli, alcuni

increduli giunsero a lacciarlo d'imitare gli stregoni. Le apologie di S. Giustino, di Tertulliano, di Minuzio Felice, di Origene dimostrano che lungi dal trovare alcun indizio di condiscendenza ai pregiudizi e alle abitudini dei Giudei e dei Pagani, si vede all'incontro assalire di fronte le idee del paganesimo e del giudaismo e di contraporvi quelle che i Cristiani avevano ricevuto da Gesù Cristo e dagli apostoli. Quanto alla dottrina dei Pitagorici e dei Platonici del III secolo, se Mosheim fosse risalito più in alto, l'avrebbe ritrovata negli scritti degli Apostoli e degli Evangelisti. Questi ci fanno sapere che il Demonio osò tentare Gesù Cristo che egli tormentava gli ossessi guariti prima di Gesù Cristo, e che egli mise in cuore a Giuda di tradire il divin maestro. Essi insegnano che il Demonio invola la semente della parola di Dio dal cuore di coloro che l'ascoltano con distrazione, che si aggira d'intorno a noi come leone ruggente; che ci tende dei lacci; ch'è d'uopo resistergli e metterlo in fuga. Tali verità erano bastevoli a fare istituire gli esorcismi e le benedizioni senza che però fosse mestieri consultare Pitagora o Platone, essendo ben più presumibile che i Padri e i Cristiani del II e III secolo si formassero la loro credenza piuttosto sui libri del Nuovo Testamento che non sulla dottrina dei filosofi pagani.

(12) Principio e fine dell'antico e del nuovo testamento il battesimo. È voce greca Βαπτισμός lavacro, immersione a Βάπτω o Βαπτίζω immergo. È il primo anello di quella lunga catena che il nuovo Adamo ha preparato a prò dell'uomo nel sentiero della vita. Costo sacramento ci rimembra la cor-

ruzione in che siam nati, le dolenti viscere che ci portarono, e le tribolazioni che ci aspettano nel mondo. Battesimo dicevasi dagli Ebrei certe purificazioni legali solite a farsi sui loro proseliti dopo la circoncisione. Battesimo chiamavasi anche quello a cui S. Giovanni invitava i Giudei come a penitenziale disposizione sia alla venuta di Gesù Cristo, sia al battesimo che dovevasi istituire dal Messia e che è al tutto diverso da quello di S. Giovanni per la sua natura, forma efficacia e necessità. S. Cirillo catech. XX mystag. 11. cap. VI. Concilio Tridentino vers. VI, can. 1. S. Tommaso ragione Teologica part. V, quest. 38. S. Agostino contro i donatisti cap. 10, lib. V. S. Giovanni Crisostomo hom. X, in Matt. Venne istituito da Gesù Cristo, allorchè egli stesso fu battezzato da S. Giovanni Battista nel fiume Giordano. S. Gregorio Nazianzeno orat. in Natal. Salv. S. Agostino serm. XIX, XXXVI de temp. ce ne istruiscono espressamente, allorchè asseriscono che nello istante che Gesù Cristo discese nel Giordano, l'acqua del fiume ricevè la virtù di rigenerare col dono della vita spirituale. Ecco perchè nell'atto del battesimo di Cristo le tre persone della Triade sacrata, in nome delle quali si conferisce il battesimo, si manifestarono colla loro presenza. Il Padre eterno fè udire la sua voce, la persona del Figlio era presente, lo Spirito Santo discese sotto la forma di una corporea colomba. I cieli si apersero, come si aprono per noi pure in tempo del battesimo. Questo sacramento fu rigettato da molti antichi eretici dei primi secoli; i quali erano gli Ascodruti, i Marcosiani, i Valentini, i Quintiliani, i quali opinavano non potere la grazia, ch'è un dono spirituale, venir comunicata od espressa per mezzo di segni sensibili. Lo riget-

tavano gli Arcontici siccome una strana invenzione del Dio Sabahoth, cui riguardavano come un cattivo principio; i Seleuciani e gli Erminiani, che rigettavano la materia; i Manichei, i Paoliciani, i Messaliani la forma. Così Menandro battezzava nel proprio nome, gli Elusiani invocavano i demonii, i Montanisti ai nomi del Padre, e del Figliuolo accoppiavano i nomi di Montano lor capo, e di Priscilla lor profetessa. I Sabelliani, i Marcosiani, i discepoli di Paolo di Samosata, gli Eunomiani ed altri eretici nemici della Trinità non battezzavano nel nome delle tre divine persone, il perchè la Chiesa rigettò il loro battesimo, mentre riteneva per valido quello degli altri eretici che usavano la forma prescritta qualunque fosse del resto il loro errore circa la sostanza dei misteri. S. Agostino lib. de bapt. contro Parmenione per dimostrare la validità del battesimo degli eretici ragiona in tal modo. Siamo d'accordo che gli apostati e gli scismatici conservano il Battesimo loro, poichè non vengono battezzati di nuovo, quando tornano al grembo della Chiesa e de baptism. cap. 1, 6, e cap. 3, 4, 5. Si può dunque ricevere il battesimo anche fuori della Chiesa; siccome si può conservarlo. Gli scismatici non sono da noi divisi altro che spiritualmente per i sentimenti e per le volontà; dunque sono con esso noi in tutto quello che credono, come noi; ma quei beni che hanno con esso noi comuni, cioè la credezza ed i sacramenti, sono loro inutili senza carità, la cui mancanza li divide da noi; e quando ritornano quei beni ch'essi già posseggono, non vengono loro dati allora, ma cominciano ad essere utili a loro. Lo stesso avviene dei cristiani i quali sono nella Chiesa, vivendo secondo la carne e senza carità, ricevono i sacramenti; ma

senza frutto. Possono anche ricevere il battesimo a cap. 17: essi non vengono ribattezzati quando si convertono; ma quel sacramento che non serviva ad altro che a loro dannazione, comincia a servire alla loro salute. Che se i cattivi che sono nella chiesa, possono dare e ricevere il battesimo, possono ancora farlo quelli fuori della Chiesa. S. Agostino lib. 4, cap. 4; perchè non lo danno e non lo ricevono in quanto sieno fuori di essa; ma per la credenza e per i sacramenti che ne ricevettero. Agost. lib. 1, cap. 10. La Chiesa è quella che nelle società separate genera dei figliuoli per mezzo dei sacramenti che tiene in sè; o piuttosto è Gesù Cristo che battezza per via di qualunque si sia ministro. Agostino lib. 2, cap. 10 degno od indegno. La santità del suo battesimo non può essere profanato dagli uomini. La virtù di Dio sempre vi si trova, o per la salute di chi ne usa bene o per la perdizione di chi se ne abusa. Celebre fu la vertenza dei Vescovi dell' Africa alla testa dei quali trovavasi S. Cipriano. Ma S. Stefano Papa obbietto loro la pratica universale assai più antica della Chiesa Romana. Nulla inoviamo, disse Egli, atteniamocene alla tradizione. Fu dunque irrevocabilmente ritenuto che il battesimo conferito dagli eretici è valido, fuorchè nel caso che siasi alterata la materia o la forma del sacramento. Tridentino Concil. sess. VII de baptis. can. 4. Il sacramento del battesimo è il più necessario di tutti i sacramenti, poichè è di fede che niuno può andare salvo, cioè può vedere Dio a faccia a faccia nel cielo, se non è stato battezzato. Chiare sono le parole di Cristo a Nicodemo: Chi non rinasce coll'acqua e collo Spirito Santo non può entrare nel regno dei cieli. S. Giovanni cap. III, verità ripetuta

da S. Pietro epist. III, v. 21 che disse: Per la sua misericordia ci fece salvi mediante la lavanda di rigenerazione e di rinnovamento dello Spirito Santo. Tommaso quest. 66, art. 2.

Non sono ignoti i sutterfugi adoperati dai Calvinisti e dai Sociniani per isconvolgere il senso di queste citazioni e di altre molte che ammettono questo dogma; ma la Chiesa, nell'atto di condannare i loro errori, ha colpito dello stesso anatema tutte le false interpretazioni applicate alla scrittura. Così il Concilio di Trento dopo aver deciso che Adamo trasmise a tutto quanto l'uman genere non solamente la necessità di soffrire e morire, ma eziandio il peccato, ch'è la morte dell'anima, insegna che questo peccato non altrimenti può cancellarsi, fuorchè pei meriti di Gesù Cristo, i quali ci vengono applicati nel battesimo sess. V, can. 2 e can. 3. Che dalla promulgazione dal Vangelo in poi, non è possibile all'uomo passare dallo stato di colpa a quello di grazia senza il battesimo, o quanto meno senza il desiderio di riceverlo sess. VI, can. 4. Laonde pronunzia anatema a chiunque sostenga non essere necessario questo sacramento a conseguire la salute. Sess. VII, can. 5. Questa dottrina già fin dal V secolo è stata propugnata contro i Pelagiani da S. Agostino, da vari Papi, da parecchi concili dell'Africa e dal Concilio generale d'Efeso l'anno 421, e da S. Ottato di Milevi lib. 4, pag. 469. Calvino non fu meno temerario dei Pelagiani insegnando che i bambini dei fedeli sono santificati sin da quando si trovano nel grembo della loro madre, quindi il battesimo non è di necessità per essi. Il Concilio di Trento dichiara che l'uomo non può passare dallo stato di colpa a quello di grazia senza il battesimo od alme-



no senza il desiderio di riceverlo. Infatti la Chiesa ha sempre creduto che la fede, congiunta al desiderio del battesimo, tiene le veci del sacramento, quando vi sia l'impossibilità di riceverlo; nè fu giammai rivocato in dubbio la salvezza dei catecumeni morti senza il battesimo. Come il martirio opera lo stesso effetto riguardo a coloro che incontrino la morte per Gesù Cristo, perciò la chiesa onora i santi Innocenti trucidati da Erode. Eusebio hist. eccl. lib. VII, cap. 9, e la nota di Lovth Bingham orig. eccles. lib. X, cap. 11. A ragione dai teologi si distinguono tre battesimi. *Baptismus fluminis, baptismus sanguinis, baptismus aquae.* S. Cirillo Catech. III de baptismo.

Ora molti protraevano il battesimo sino alla fine della loro vita, come fu S. Gorgonia sorella di S. Gregorio Nazianzeno. Fleury lib. XVI, pag. 20. S. Costantino imperatore. Eusebio hist. eccl. Or essendo stato il battesimo istituito per ottenersi l'eterna salute o per mezzo di esso l'uomo dichiararsi apertamente seguace di Gesù Cristo, e far parte della sua chiesa, fu sempre dalla Chiesa stessa inculcato che non si differisse un affare di sì grande importanza. Da qui le amare doglianze di S. Basilio, di S. Gregorio Nazianzeno contro coloro che, per vivere più liberamente e per evitare le canoniche penitenze, differivano fino alla morte di ricevere il battesimo, e S. Giovanni Crisostomo tra gli altri esclama: *Nec tempus expectemus, ne quando fiat, ut dum cunctamur et procrastinamus, discedamus hinc inanes et vacui.*

(13) Il sacerdote nel conferire il battesimo mette la stola di candido colore, simbolo della letizia, a-

vendo la chiesa nostra madre recuperata la pecora smarrita. I cerei che ardono adornano il sacramento che per la fede viva essendo luce dell'anima chiamasi φῶς ed il luogo della piscina φωτιστήριον. Sinodo VI azione V e perciò si onora coi lumi accesi. L'incenso poi si adopera come un mezzo di espiazione. Simeone da Tessalonica lib. de Sacram.

Di questa benedizione così scrive Simeone da Tessalonica opera citata: *Benedicit Deum Pontifex, quia dignum est, cum in perditae (ovis) inventionem et humana salute benedicere.*

(13) L'autore di questa orazione è Sofronio Patriarca di Gerusalemme. — Vedi il mio opuscolo. — Le Sante Teofanie. — I Greci Russi, quando sono presenti due o più bambini da battezzare, per ciascuno separatamente si riempie il bacino coll'acqua e di nuovo viene consacrata. Quell'acqua che ha cancellata la impurità della macchia originale si getta in un apposito luogo. Neugebario de bapt. cap. 13. Del soffio col segno della croce, e coll'orazione che siegue si permette ai sacerdoti greci consacrare l'olio dei catecumeni e ciò per antica consuetudine della Chiesa. Arcudio lib. V, cap. 2. Ne fa eco Clemente VIII sommo Pontefice nella sua istruzione ai Greci Itali, che dice: *Non sunt cogendi presbyteri Graeci olea sancta praeter chrisma ab episcopis latinis dioecesanis accipere, cum ejusmodi olea ab his in ipsa oleorum et sacramentorum exhibitione ex vetere ritu conficiantur, seu benedicantur.* Mentre s'infonde dal sacerdote l'olio per tre volte nell'acqua si canta ben'anco l'alleluia. Dionisio de eccl. hier. cap. 2. Arcudio lib. 4. Della mescolanza dell'olio nell'acqua così ragiona Simeone da Tessalonica lib. de sacram. L'acqua significare l'abluzione e la mondezza, poi-

che viene consacrata; l'olio dimostra la divina misericordia e la celerità della sua mansuetudine, quae nunquam sauciatis et a comuni hoste vulneratis non exhibetur.

(14) Questa unzione dell'olio è proprio del sacerdote, mentre il Pontefice fa le cerimonie del battesimo, Dionisio de eccles. hier. cap. 2. Teofilo d'Alessandria lib. 1 ad Anatolium. Basilio de Spir. Sanct. cap. 27. Tertulliano de repr. carnis. Ambrogio lib. 1 de sacram. Agostino trat. 44 in Joannem. Coll'unzione si asterge ogni labe dell'anima e del corpo, e si rimargina ogni ferita; sicchè Procopio di Gazza nel commento dell'Esodo dice: Ablues eos aqua oleo inungit, et illa unctio indicat spei alacrem hilaritatem, quae adest vitae sanctorum; sicchè dai Greci si unge per tutto il corpo del battezzando al dir S. Cirillo di Gerusalemme Catech. 2 mystag. per avere la forza degli atleti a lottare contro i nemici di Cristo ed essere sempre forti nel confessare l'ortodossia. Nella chiesa latina il sacerdote delinea coll'olio il segno della croce sul petto e sulle spalle del bambino, in tale cerimonia l'olio simboleggia la soavità del giogo di Gesù Cristo. Con quest'olio s'impongono i sacerdoti latini nella loro ordinazione e collo stesso si consacrano i re, i quali coll'unzione del capo a santificare i pensieri; nel petto a conferir loro una costante audacia; nelle spalle a rendersi pazienti; e finalmente nel destro braccio affinchè si corroborino nella cristiana fermezza. Le regine si delineano solamente nelle spalle e nel braccio. Tommaso Cantariense nell'epistola de consecratione regis Angliae dà altri significati. Inunguntur enim in capite, in pectore, et brachiis, quod significat gloriam, scientiam, et fortitudinem.

(15) I Greci in alcuni sacramenti ed in molti sacramentali adoprano la forma passiva ed assoluta, attribuendo tutto per umiltà, non ai meriti proprii; ma alla dignità e virtù di Dio.

(16) Varia fu la disciplina del battesimo pei catecumeni. Il tempo assegnato per la Chiesa Romana era nei sabati che precedevano la Pasqua di resurrezione e di Pentecoste. Valafridio de rebus eccl. cap. 26, perocchè cotali solennità rammemoravano l'una, l'uscita dell'Egitto e l'altra l'abrogazione del Giudaismo, ed il passaggio alla legge di grazia. Secondo Tertulliano de baptismo pare che Cristo abbia assegnato il tempo pasquale per l'amministrazione del battesimo, avendo Gesù Cristo pria di celebrare la Pasqua spedito i discepoli presso un uomo che loro insegnava, dove andar dovevano per attingere dell'acqua all'uopo necessaria. Siricio Papa nel IV secolo fa eco a Tertulliano e Gregorio Magno nel V secolo è del medesimo sentimento e così scrive ai Vescovi di Sicilia, i quali l'amministravano nella Epifania.

Ab apostolicae institutionis consuetudine discrepare. Contendit solos Paschatis et Pentecostes dies baptizandis in ecclesia electis secundum apostolicam regulam esse praescriptos. Tuttavia davasi il battesimo anche in tempi diversi, quando le circostanze avessero mostrata la necessità; e permettevansi eziandio che fossero ugualmente battezzati i fanciulli, sebbene non corressero rischio veruno della vita, qualora i genitori li avessero presentati richiedendo che venisse loro amministrato il sacramento. S. Agostino nella festività di Pasqua venne battezzato col suo amico Alipio, ed il suo figlio naturale Adeodato

di anni 43 del cui acume ed ingegno il di lui padre disse : *Horrori michi erat illud ingenium*. lib. 9 confess. cap. 6. Nelle Gallie nel VI secolo si conferiva il battesimo solenne nel Natale del Signore, nella festa di S. Giovanni Battista, ed in quella dei S. Apostoli Pietro e Paolo. In Africa nell'Epifania. *Vict. vita lib. 21. n. 4. Rain. hist. pag. 2. cap. 7. cap. 27, n. 58.* Tale pratica durò nella Chiesa romana sino al secolo XII. Roberto Abate de *divinis officiiis*. Per la Chiesa Greca il battesimo agli adulti in sin dai primi secoli del cristianesimo era il giorno di Pasqua, di Pentecoste e di Epifania. Gregorio il teologo orazion. *εἰς τὰ φῶτα* così si esprime : *Tempus regenerationis est, et nascamur desuper. Tempus restaurationis, primum Adam deponamus, Christus illuminator, simul fulgeamus. Christus baptizatur, descendamus cum eo, et una cum eo ascendamus.* Lo stesso Gregorio mal soffrendo l'indugio di quei catecumeni che dovevano essere battezzati nell'orazione 4 soggiunge : *Excusas te, excusationes in peccatis ostendis, diem luminum expecto : Pascha michi carius est : ad Pentecostem usque praesto labor, cum Christo michi melius illuminari.* S. Giovan Crisostomo descrivendo l'uso di chiesa orientale nella omilia de *baptismo Christi* nel consacrare l'acqua per il battesimo dei catecumeni così dice : *Haec enim dies est, qua baptizatus est Christus, et aquarum naturam sanctificavit. Propterea in hac solemnitate sub media nocte, cum aquam haustam acceperint, domum latices referunt, ac recordant, ac per annum integrum reservant utpote quod hodierna die sanctificatae sint aquae. Fitque miraculum evidens, dum nihil temporis longiquitate aquarum illarum natura corrumpitur; sed integro anno, atque adeo,*

biennio, vel triennio, quae hodie fuit bausta, incorrupta et recens permaneat. L'ora destinata presso i latini nel conferire il battesimo era l'ora nona cioè le tre pomeridiane; ma per la molteplicità dei battezzati si protraeva sino a profonda notte. È certo però che presso i Greci nel IV secolo il battesimo si conferiva a notte profonda. S. Giovanni Crisostomo hom. 2. Con ciò la cosa corrispondeva perfettamente alla figura, imperocchè fu nel principio della notte che i figliuoli d'Israele traversarono il mar rosso e fuggirono dalla schiavitù di Faraone; schiavitù che non è, se non l'immagine di quella del demonio, alla quale sottraggonsi i Cristiani con ricevere il battesimo. Ma poscia come asserisce Teodoro fu mutato l'ora a vespro per comando di Grafteo Patriarca ecumenico di Costantinopoli. *Aquarum in Theophaniis orationem vespre fieri constituit.* Ciò accadde perchè l'usanza della veglia sacra nell'Epifania venne abolita, e ad amministrare il battesimo nelle ore notturne non si sarebbero forse schivate dei disordini (\*). E S. Basilio nel libro de Spirit. Sanct. soggiunge: *Benedicimus baptismatis aquam et unctio- nis oleum insuper et baptizatum. Quibus vero scripturis edocti? Nonne a silente et secreta traditione.* Teofane scrive che Gete re degli Eruli venne in Costantinopoli nella Epifania tenendolo alla fonte Giustino imperatore. I cortigiani di Gete furono anche con lui battezzati. Nei primi secoli però innanzi alla fonda-

(\*) Nel Paraguay alla sera si battezzavano i catecumeni e i fanciulli secondo l'usanza della Chiesa primitiva colle tre immersioni, coi canti ed il vestimento di lino. Chateaubriand genio del cristian.

zione delle parrocchie in allora chiamate titoli, siccome i Vescovi governavano le loro diocesi immediatamente e in unione al loro clero, era solamente il Prelato quel primo Pastore che amministrava solennemente il battesimo, alla Pasqua specialmente e alla Pentecoste. Gregorio Turonense lib. 5, cap. 11. Durando lib. 1, cap. 19. Quest'uso sussisteva ancora nel VI secolo. In progresso di tempo quando il popolo della campagna ebbe abbracciato la religione di Cristo e i Vescovi da soli non potevano bastare a conferire il battesimo, furono a ciò istituiti i battisteri nelle campagne, essendo molto grave portare da molta distanza i figli dei villici alla città vescovile per farli battezzare come nelle vaste diocesi delle Gallie e dell'Alemagna. Da quel tempo nell'occidente i sacerdoti presero a battezzare nei borghi e nei villaggi in cui il Vescovo non risedeva, e i Diaconi nei luoghi in cui nemmeno trovavansi sacerdoti. Durando lib. 1, cap. 19. I ministri della Chiesa rivestivano per questa solenne cerimonia gl'indumenti i più splendidi. Costantino il grande aveva fatto dono alla Chiesa di Gerusalemme di una veste pontificale intessuta d'oro, acciò il vescovo se ne abbigliasse nell'amministrare il battesimo. Eusebio hist. eccl. Tuttavia Gesù Cristo per tratto di sua infinita bontà, ha stabilito che in quelle occasioni, in cui necessità ne stringa, il battesimo si possa conferire validamente senza cerimonie di sorta, da qual siasi persona, uomo o donna, a qualunque religione appartenga, purchè nell'atto di battezzare essa abbia l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa cattolica quando amministra un tal sacramento. Concilio Lateranese IV, Concilio Fiorentino in decreto de Sacramentis. Concilio Tridentino sess. 7, can. 11. Per la verità del sacramento non sono ne-

cessarii nè la fede, nè i buoni costumi in colui che lo porge o che lo riceve, ma bensì per l'effetto, e per l'utilità del sacramento. Basta che il battesimo sia dato con le parole del Vangelo qualunque tristo senso vi dia colui che battezza; o colui ch'è battezzato. Agostino lib. 4 de bapt. cap. 12. La forma della Chiesa Greca è antichissima come si scorge dagli Eucologi da mille e più anni foggiate e dalla testimonianza di S. Giovanni Crisostomo tom. 1 agli atti degli Apostoli, ove ponderando quella sentenza di Gesù Cristo agli Apostoli dice: *Baptizimini in Spiritu Sancto.*—*Non dixit Christus vos vero ego baptizo in Spiritu Sancto, sed baptizimini, nos docens ut modeste de nobis sentiamus.*—Dai Greci venne adottata quella forma, perchè essa si avvicina maggiormente all'esempio degli apostoli e dello stesso Cristo che con tale forma credesi di aver conferito il battesimo, e perchè non attribuiscono l'atto del battesimo alla causa istrumentale. E ciò per evitare ogni appiglio all'errore dei Novaziani i quali facevano dipendere la validità del battesimo non dalla virtù del Sacramento, ma dalla fede del ministro. *Ego sum Pauli, et ego Cephae.* Molti degli scolastici invece di *baptizatur*, leggono *baptizetur*, cioè in senso deprecativo, o imperativo, perocchè Eugenio IV nel decreto di unione approvò l'una e l'altra maniera, sebbene dal testo greco nell'Eucologio presso Goar pag. 255 e presso Arcudio lib. 4, cap. 8 si scorge il modo indicativo e non il deprecativo, quantunque questo per nulla offenderebbe la sostanza del sacramento. Il modo deprecativo significherebbe che Iddio è il solo autore dei sacramenti e che l'uomo è un semplice ministro secondo l'Apostolo S. Paolo, Gabriele di Filadelfia osserva che i



Greci adoperavano la forma passiva Βαπτίζεσθαι per contrasegno di umiltà e modestia da parte del Ministro per non dar luogo a sospettare altrimenti, non avendo l'uomo altra facoltà che quella di semplice Ministro. Ma qual teologo potè muover dubbio su questa formola? È espresso l'atto del battesimo; è indicata la persona che attualmente viene battezzata da chi sta amministrando il battesimo; è distinta la invocazione della SS. Triade, per cui vi è quanto racchiudesi alla validità del Sacramento. È un assurdo dirsi che i Greci nell'amministrazione del battesimo nel proferire nel nome del Padre dicono: amen—del Figlio—amen, e dello Spirito Santo—amen.—Triplicatamente.—Se si vede aggiunto in alcuni rituali è un errore degl'impressori, come lo notò Neofito Rodinò nella sua Sinopsi. Arcudio de sacr. lib. 4, cap. 8. Simeone da Tessalonica lib. de Sacr. riferendo il modo e le parole del battesimo non parla di quella novità, ma dice così: Il servo di Dio viene battezzato nel nome del Padre, e s'immerge nell'acqua, del Figlio, e s'immerge, dello Spirito Santo, e s'immerge—con dirsi inline senza dividere la S. Triade, così sia.

(17) La Chiesa Greca adopera nell'amministrazione del Battesimo la trina immersione al pari l'Ambrosiana, e tale consuetudine anche in occidente si mantenne sino al secolo XII. Ugo di S. Vittore, S. Tommaso part. 3, quaest. 66, art. 7. S. Bonaventura dist. 4, quaest. 1. Tale pratica dalla stessa parola Βαπτίζω viene indicata. Gesù Cristo fu da Giovanni Battista colla trina immersione battezzato. S. Matth. cap. 3, v. 16. Gli Apostoli al pari di Giovanni battezzarono colla trina immersione. S. Cirillo

di Gerusalemme catech. 1 dice che i battezzati pria dovevano denudarsi, indi ungersi per tutto il corpo coll'olio santo, dopo recarsi al sacro lavacro e tre volte immergersi nell'acqua. La trina immersione è di tradizione apostolica. Basilio lib. de Spirit. Sanct. cap. 27. Tertulliano libro contro Prassen cap. 26. Ambrogio lib. 2 de sacr. cap. 6. Nel VI secolo alcuni cattolici in Ispagna non eseguivano che una sola immersione, pel timore, dicevano essi, Leandro lib. 1, epist. 4, che gli Ariani Visigoti non credessero che per triplice immersione si dividesse la Trinità. S. Gregorio Magno epist. 43 a Leandro ritenne come valido il battesimo degli Spagnoli conferito con una sola immersione malgrado che comandò che si osservasse la trina immersione, siccome poscia venne confermato dal Concilio Toletano 4 l'anno 633. Valaf de rebus Ecclesiae cap. 26. Pelagio II Sommo Pontefice in un rescritto a Gaudenzio Vescovo circa il battesimo degli Eretici conferito sotto una immersione rispose che secondo il precetto del Signore dovea conferirsi il battesimo in nome della Triade colla trina immersione. La sola necessità di rito e di disciplina obbligava alla trina immersione e tranne la necessità, quei che un siffatto rito non osservavano, erano reputati siccome sospetti di errore, ed erano sottoposti alla censura. L'uso invalso di battezzare per infusione nella Chiesa latina versando acqua sul capo, pare che cominciasse nella regioni settentrionali, dove l'uso dei bagni riesce impraticabile la più parte dell'anno; fu poi introdotto in Inghilterra verso il IX secolo. Nella Chiesa romana fu abbandonata tale pratica come si legge ex can. pervenit 30 quaest. 1, che molti bambini si scambiavano dopo l'immersione, nè sapevano cono-

scerli come avvenne ai tempi di Giulio, d'Innocenzo e di Celestino sommi Pontefici. L'uso della trina immersione non è di necessità di sacramento, ma un fatto di disciplina, non essendovi alcuna legge chiesiastica che nullo dichiari il battesimo per infusione o per aspersione. E sebbene del battesimo per infusione conferito ai clinici si fosse dubitato, tuttavia fu approvato da S. Cipriano nell'epistola 76 e dal concilio di Neocesarea l'anno 314, can. 12 nel quale i clinici neofiti sono dichiarati irregolari, ma non viene loro prescritta la reiterazione del battesimo. La Chiesa Greca però tenace omai sempre nella tradizione dei Padri, tuttora ritiene nella colazione del battesimo la trina immersione, la quale allude alla triduana sepoltura di Gesù Cristo Signor nostro. S. Cirilio di Gerusalemme Catech. XX, Mystag. 11. S. Basilio de Spirit. Sanct. cap. 13, 14 etc. I Greci Russi anche adoprano nel battesimo la trina immersione come si riferisce da Naugebario cap. 12, cap. 82 nel lib. de baptismo (\*). Nella fonte battesimale o nel bacino giusta la prescrizione del sinodo provinciale di Germano di Amatunte si mette dell'acqua calda e simboleggia il fervore dello Spirito Santo. In aqua frigida baptizare non oportet, sed in calida: manifestante nimirum calida gratiae Baptismatis fervorem: si vero necessitas urget, fiat et in frigida. Vedi Goar pag. 167 de liturgia.

(\*) Si dee notare, che non sempre si celebra in particolare la benedizione dell'acqua prima del battesimo, ma si lascia benedetta anteriormente nella fonte.

(18) Il popolo testimonia dell'acqua lustrale canta il salmo 31 gioiando dell'indulgenza accumulata di tutti i trascorsi falli; onde Cirillo di Gerusalemme Catech. 1 dice: Ascoltate la voce dei Profeti, lavatevi, siate mondi, acciocchè con voi possa l'angelico coro intonare. *Beati quorum remissae sunt iniquitates.*

(19) I Neofiti uscendo dal fonte vestivano una bianca veste. Dai Latini anche si osservava ed era chiamato *linteum Chrismale* e dai Greci *Cuculla*. S. Cirillo di Gerusalemme così scrive nella catachesi 4: *Veteribus exutis vestibus, et iis quae sunt secundum spiritum albae indutis: omnino jam albis ornari decet. Non hoc omnino dicimus, quasi alba te semper habere sit necesse: sed quod his quae vere alba, splendida, et spiritualia sunt, vestiri te oporteat.* I Greci perchè si vestivano i neofiti di bianche vesti chiamavano quella domenica *λαμπρὴν Κυριακὴν τῆς διαζωνησίμου*. Di questo indumento così parla Simeone da Tessalonica lib. de sacram. *Ad quid assumitur Cuculla et tunicae indumentum? Responde: Cucullo, qui et galea vocatur caput illius tegitur, propter innocentiam partim, et infantilem adhuc aetatem (infantium enim Cucullus est tegimen) et propter puritatem: partim ad divinam protectionem, et sessuum, plurimi namque in capite sedem habent, custodiam demonstrandam. Deinde tunica candida, Azobolio dicta induitur, in divini luminis et angelicae puritatis figuram. Filius enim lucis, et totus purus et immaculatus evadit Baptizatus.* La veste bianca che essi prendevano simbolizza l'innocenza e il riscatto spirituale dei nuovi credenti. Presso i Romani pure vestivansi di bianco gli schiavi, ai quali si era data

libertà: ed è in tal modo che nelle cerimonie della Chiesa troviamo le costumanze della stessa antichità profana. L'uso delle bianche vesti risale fino al principio del Cristianesimo. Vedi il martirio di S. Genesio e Prudenzio tit. 1 contra Simaco. I neofiti nella Chiesa latina per sette giorni andavano vestiti di bianchi indumenti per significare i sette doni dello Spirito Santo. Fortunato lib. 4 de eccl. oss. cap. 24. S. Girolamo epistola 128 ad Fabiolam. Onde S. Paolino epist. 30. ad Severo così cantò :

Inde parens sacro ducit de fonte sacerdos  
Infantes niveos corpore, corde, habitu.

Baronio anno 419, num. 106 rapporta di essere apparse miracolosamente delle croci sulle vesti bianche dei battezzati, ed in memoria di quel miracolo derivò l'uso presso i Greci Russi di appendere al collo una croce d'oro o d'altro metallo ai battezzati. Devono portarla per tutta la loro vita e se in morte alcuno sene trovasse senza, è privato di ecclesiastica sepoltura. Stefano Menochio tom. 1, cap. 95. Durante questa settimana chiamata dai Greci *διακωνίσμας* i neofiti in modo speciale venivano addottrinati intorno ai misteri che non si potevano svelare che ai soli fedeli. Erano obbietto di venerazione per tutta la chiesa sino a valersi del loro mezzo e della loro intercessione per ottenere qualche grazia dai re e dagli Imperatori. Fleury Storia eccl.

(20) Immediatamente conferito il battesimo al bambino viene unto del sacro crisma dal sacerdote. Poichè il concilio di Laodicea canone 48 definisce che dopo il battesimo non si tralasci la celeste e regia unzione del crisma, che fa entrare i cristiani nella

società del regno del pari che della giustizia di Gesù Cristo *Χρῆσθε Χρίσματι ἐπουρανίῳ, καὶ μετόχους εἶναι τῆς Βασιλείας τοῦ Χριστοῦ*. Di quest' uso tenuto dalla Chiesa Greca fanno menzione Clemente Papa lib. 3. Le costituzioni degli Apostoli cap. 16 e 17. Dionisio hier. Eccl. cap. 2. Cipriano epist. 70 ad Fann. Tertulliano de baptismo cap. 7 Exinde egressi de lavacro per unctionem. Giustino q. 107. Cirillo di Gerusalemme catech. mystag. 2 e 3. Ambrogio lib. 2 de sacram. cap. 7. Agostino serm. 206 de temp. Sinodo Orausicana can. 4. S. Gregorio Nazianzeno oraz. 40 de bapt. tom. 1 pag. 646 suppone che allorchè ungesi il corpo del novello battezzato, lo Spirito Santo nell'anima di lui visibilmente discende. S. Ottato lib. 14, n. 7, pag. 75 si sforza di rinvenire nel battesimo del Figliuolo di Dio, tutto ciò ch' egli veda praticarsi nel battesimo e nella confermazione dei fedeli. Nei primi tempi della Chiesa la cresima veniva conferita presso i Greci ed i Latini dal Vescovo. Vanespen. Ma non conferendosi più agli adulti ed ai fanciulli il battesimo nei giorni di Pasqua, di Pentecoste e di Epifania dai Vescovi, acciocchè i fanciulli morti immaturamente non fossero privi del sovraceleste crisma arrogarono i sacerdoti greci l'ufficio di confermare. Gabriele Arcivescovo di Filadelfia lib. de sacramentis.

I padri del concilio Costantinopolitano 1 canone 7 non fanno parola chi dovrà essere il ministro nell'amministrazione della confermazione agli eretici di quei tempi non cresmati nella loro setta, se il Vescovo o il sacerdote. Ecco il canone « Signatos, et uncto, inquit, primo sacro unguento in fronte, oculis, in naribus, in ore, et in auribus in Ecclesiam admittimus, et signantes eos dicimus, signa-

culum doni Spiritus Sancti.—Drovet de re sacramentaria dice così a pag. 342 : *Lege Cyrillum Hierosolimitanum, Basilium, Gregorium Nazianzenum, Theodoretum et alios quos saepe in decursu huius libri citavimus, de Episcopo pariter silent; quin et confirmandi officium ad presbyteros pertinere aliquando insinuant.* Gennadio Patriarca ecumenico di Costantinopoli dice in comentar. epist. ad Hebr. ad fidem accedentes ut ab operibus mortiferis respiscant, respiscentes autem in Deum credant, credentes vero baptizentur; baptizati autem se ipsos subiciant impositioni manuum sacerdotum ad participationem spiritus. E Goar dice nella nota 28 in offic. baptismalis per consenso di tutti i Vescovi Orientali ebbero una tal facoltà di cresimare i semplici sacerdoti immediatamente dopo il battesimo. E quest' uso invalso rimonta sin dai primordii della Chiesa. Drovet de re sacramentaria contra Haereticos lib. 11, pag. 223, q. 6, r. 1. *A Baptismo recentibus confirmationis sacramentum continuo in omnibus Ecclesiae partibus, nisi aliquod impedimentum obstaret, ministrabatur oportet eos qui illuminantur, inquit, Laodicaeni concili Patres canone quadragesimo octavo, post baptismum inungi supercelesti chrismate, et esse regni coelestis participes.* Morino disert. 2 de sacram. confirm. Luca Holstenius disert. 1 de minist. confirmationis apud Graecos. Ambrosiaster in comentario in epist. Pauli ad cap. 4 epist. ad Ephesios vers. 12, tom. 2 op. edit. Paris anno 1690 col. 241 in append. L'istessa pratica tennero le chiese latine per più di sette secoli. Gregorio Magno nell' epist. 9, lib. 4. Indict. 12. tom. 2 oper. col. 689 aveva scritto a Gennaro Vescovo di Cagliari Metropolitanano vietando di confermare i sacerdoti di Sardegna. Ma avendo

il sommo Gerarca inteso gli sconcerti ed i tumulti e gli scandali derivati dal divieto, scrisse abilitandoli e confermandoli nel loro dritto. Epistola 26, Indict. 42, col. 705. Se alcuni ne rimangono scandalizzati, noi permettiamo ai sacerdoti di fare ai battezzati l'unzione del crisma sopra la fronte. L'Abate di Monte Casino aveva la facoltà di segnare i fedeli col crisma per concessione di Papa Sisto V e confermato da Benedetto XIII in sua costituzione 8 post concilium Romanum. Arcudio lib. 2 in concord. cap. 45. Il medesimo privilegio venne concesso ai Frati minori custodi di Terra Santa da Clemente XI nel 1721 come dalla Sinodo diocesano di Benedetto XIV lib. VII cap. VII viene anche fatto cenno. Or l'intera osservanza dei riti greci, delle loro costumanze, e delle pratiche dei loro maggiori è stata sempre a cuore alla Chiesa Romana come si legge nella lettera di Leone IX a Michele Patriarca Costantinopolitano, nella costituzione di Alessandro IV anno 1260 riferita da Morino de sacris ordinat. cap. 2, N. 6, nella lettera d'Innocenzo IV al Vescovo tuscolano legato della S. Sede Apostolica, nella professione di fede mandata da Gregorio X a Michele Paleologo imperatore di Costantinopoli, negli atti del Concilio II di Vienna e di Firenze per l'unione della Chiesa Greca e Latina, nella costituzione di Eugenio IV ed altri sommi Pontefici come Leone X. Clemente VII, Paolo III, Pio IV, secondo scrive il Baronio nell'appendice del tom. 7 degli annali ed il P. Tommaso di Gesù de procur. salut. lib. 6, ed il Morino de sacris ordin. lib. cap. 4. I sommi Pontefici hanno inculcato l'esatta osservanza e che nulla si rinvii del rito dai Greci osservato. Il solo Benedetto XIV, dotto scrittore nelle materie latine naufraga nel



riti greci e mentre da un canto nella sua Sinodo Diocesano lib. VII, cap. IX, tom. 1 con ragioni evidentissime prova essere pur troppo valido il crisma conferito da un semplice sacerdote Greco; dall'altra nella Bolla *Etsi Pastoralis* dimentico affatto di quanto aveva scritto dice: *Reiterari potest chryisma Graecorum sub conditione: ad id vero abstinere latini dissentiente Episcopo Graeco.* Ma Benedetto XIV dopo vi diede riparo colla Bolla *Demandatam coolitus* pubblicata nel 1743 cioè un anno dopo che l'istesso Pontefice emanò l'*Etsi* e così conchiude: *Nonnullarum Ecclesiae Graecae consuetudinem, immutationem revocamus, atque irritam fuisse et esse decernimus omnesque in posterum et singulos Ecclesiae Graecae ritus et mores a patribus traditos omnino servari mandamus.* E scrivendo ai Missionari per le missioni d'Oriente dice: *Propterea curent ut omnia laudabilia Ecclesiae Graecae instituta ab antiqua patrum traditione derivata et apostolica comprobatione firmata in suo vigore permanent, atque a Fidelibus Nationis integre executioni tradantur neque aliquid suggerere aut suadere eisdem audeant, quod illorum contemptum atque immutationem inducere possit.* E finalmente al Patriarca ed ai Vescovi Greci melchiti, così si esprime: *Quia gnoscatis nihil aliud nobis propositum fuisse quod ut venerabiles Ecclesiae Graecae ritus et manere in suo vigore persistent.* E la costituzione *Allatae* del 6 Luglio 1755 che rivoceò qua e là la Bolla *Etsi*. Nè l'istruzione di Clemente VIII per gl' Itali Greci del 31 Agosto 1595 ha punto vaglia di formar legge; siccome quella che è già caduta in desuetudine, poichè il medesimo Pontefice colla pubblicazione della Istruzione, cioè il 22 Dicembre dello stesso anno avendo accettata l'unione dei Greci Ruteni, la pubblicò

in Laterano colla seguente clausola: *Salvis tamen et in integrum observatis coereconiis et ritibus cultus divini peragendi et sacramentorum juxta consuetudinem Ecclesiae Orientalis, correctis tantummodo iis articulis, qui ipsa unione impedirent, al more antiquo fierent omnia sicut olim unione durante fuerunt.* E Paolo V colla Bolla del 10 Dicembre 1615 come riferisce Leone Albizio de interst. et habit. in Euch. Graec. dichiarò che tutti i riti e tutte le cerimonie che i suoi Ruteni usano non s'intendono proibiti dalla Chiesa Romana. Onde la Congregazione dei riti ha negato la facoltà ai Ruteni di passare al rito latino. *Ne ritus Graecorum abolere videantur.* Albicio de incostantia in fide cap. 30, N. 331. Urbano VIII ha ben'anco approvato i riti greci dei Ruteni il dì 9 Febbraio 1644. come riferisce Nicoli in Floscul. lib. V. Benedetto XIV e Pio VIII ed ha imposto agli Ordinarii l'esattezza, e quindi i sacerdoti Greci validamente e lecitamente confermano immediatamente dopo il battesimo i bambini. E Vanespen de ministro Confirmationis dice nel cap. III, part. III che la confermazione amministrata dai semplici sacerdoti, per quanto sappiamo dal Concilio di Firenze non è stato mai riprovato dalla Chiesa Latina. *Graeci non tantum olim, sed etiam hodie eam auctoritatem in Presbyteris agnoscunt, hique baptizatos chrismate in fronte consignant, eamque praxim Ecclesiam latinam non improbase; ex iis quae in concilio Florentino acta sunt, non obscurum esse.* Dal Concilio Fiorentino venne approvato il vetusto rito ai Greci sacerdoti di confermare, dopo che i Padri di quel concesso sentirono il Vescovo di Mitilene che in nome della Chiesa d'Oriente diede un'adequata risposta su tale pratica. *Haec a Latinis obiecta Mytilenensis*

**Praesul. ex canonibus et legibus omnia solvit (\*)**. Il crisma è detto dai Greci *μύρος* unzione, da S. Ambrogio *signaculum spirituale*, da S. Agostino *manus impositio*, da S. Cipriano *signaculum Domini*, da S. Cornelio Papa *sigillum Domini*, da Simeone da Tessalonica *σφραγίς*, dall' Arcopagita *τεθειωσεις*. La ma-

(\*) Le bolle Pontificie, quella di Clemente VIII, e l' Etsi Pastoralis di Benedetto XIV, tutte e due, a maggiore edificazione degli Orientali, furono combinate allo scopo di distruggere il rito greco in Italia. Il sommo Pontefice Benedetto XIV avendo inteso gli sconcerti originati dalla promulgazione dell' Etsi Pastoralis si diede di proposito allo studio dei riti greci, di cui era affatto digiuno, com' egli stesso confessa nell' Enciclica ad Episcopos Orientales. Applicatosi per ben nove anni nei medesimi, come si rileva nella di lui Enciclica citata, venne alla fine ad approvare intieramente l' Eucologio, ritrattando col fatto, quanto aveva disposto nell' Etsi Pastoralis. Fra le altre cose si prescrive nell' Eucologio da lui approvato di amministrarsi la cresima dai semplici sacerdoti ed in tal guisa venne ristampato a spese della sacra Congregazione dei riti in Roma e proposto a servirsene gli Albanesi sacerdoti di rito greco delle colonie greche di Calabria e di Sicilia per ordine del sommo Pontefice Benedetto XIV medesimo. Quindi i sacerdoti di rito greco non solo gli orientali, ma ben anco gl' itali Greci hanno la facoltà di amministrare immediatamente al battesimo ai bambini la cresima per dritto acquistato dall' uso e dalla consuetudine sin dai primi tempi della Chiesa e dal consenso dei sommi Pontefici, come ministri straordinari giusta quanto desinvi il Tridentino.

teria di questo sacramento presso i Greci consiste in olio e balsamo ed altre trenta specie di aromi secondo il detto di S. Dionigi Arcopagita. Juvenin comentar. hist. dogm. de confirm. Presso i Greci di Oriente viene consacrato dal Patriarca di Costantinopoli. Arcudio de concord. lib. 2, cap. 6 e poscia viene distribuito a tutte le chiese d' Oriente. Nella chiesa latina dandosi la confermazione si unge solamente nella fronte giusta l' ordine Romano. Pontifex, tincto pollice in chrismate faciat crucem in frontibus singulorum. Nella Chiesa Greca come prescrive l' Eucologio e negli occhi, nelle narici, in ambo le orecchie e nei piedi dicendo *σηραγίς δωρεᾶς πνεύματος ἁγίου*. S. Cirillo di Gerusalemme catech. mystag. 3 espone il senso delle unzioni. Egli dice : 1 si unge la fronte, affinchè ci liberiate da quella verecondia che il prim' uomo trasgressore portava da pertutto e fa sì che possiate vedere a viso svelato la gloria di Dio. Poscia si ungono le orecchie, acciocchè possiate ascoltare i divini misteri di cui esclama Isaia: E mi diede il Signore le orecchie per ascoltare. Ed il Signore nel vangelo : Qui habet aures audiendi audiat. Indi le narici, affinchè coloro che ricevono il divino unguento possono dire Christi gratus odor sumus Deo, in his qui salvantur. Finalmente si unge il petto, affinchè vestiti coll' usbergo della giustizia fortemente combattono contro le insidie dell' avversario, poichè colla venuta dello Spirito Santo venendo a tenzone resta vinto ed abbattuto l' avversario. La forma della Chiesa Greca nella confermazione ha il medesimo senso e lo stesso effetto che la Latina. Signo te signo crucis et confirmo te chrismate salutis, e dell' una e dell' altra Chiesa può intendersi quello che dice S. Paolo ai Corinti epist. 2, cap. 1. Qui con-

firmat nos in Christo et unxit nos Deus, qui et signavit nos, et dedit pignus Spiritus in cordibus nostris. L'unzione si fa in forma di croce per apprendere noi che dobbiamo mettere tutta la nostra gloria nella croce di Gesù Cristo strumento di nostra redenzione. Si usa il segno della croce in tutti i sacramenti, talchè non avvi santificazione o consecrazione che vadi dallo stesso disgiunta e separata. I Greci uniscono all'unzione l'imposizione delle mani premettendo una preghiera equivalente all'orazione Omnipotens dei Latini. Durante la recita della preghiera il sacerdote non fa alcuna imposizione di mano, dal che differiscono dai Latini. Poscia nel mentre dell'unzione aggiungono le parole *σφραγίς δωρεᾶς πνεύματος ἁγίου ἀμίν*. In sul proposito però si dimanda se mai essi tengano come essenziale la preghiera che han fatto precedere, o se danno alle parole *σφραγίς* un senso deprecativo sointendendovi detur tibi invece di datur che lo farebbe indicativo ed assoluto. Ma ciò è incertissimo e forma anche per loro una difficoltà, che divide i Teologi latini sulla determinazione della necessità dell'orazione Omnipotens insieme colle parole Signo te signo crucis et confirmo te chrismate saluus. Comunque vadino le dispute, pare che giusta la pratica dell'una e dell'altra Chiesa che nell'amministrazione della cresima han sempre unito la preghiera all'imposizione delle mani, la validità del sacramento, sarebbe almeno dubbiosissima se si ammettesse nella Chiesa Greca la preghiera consueta che precede l'azione come si scorge nell'Eucologio, o nella Latina l'orazione Omnipotens. Infatti S. Luca negli atti degli Apostoli cap. 7 riferisce che gli Apostoli pregavano ed imponevano le mani sui nuovi battezzati affinché

questi si avessero lo Spirito Santo. S. Agostino lib. 43 de Trinitate cap. 26 insegna che nella Chiesa i Vescovi fanno lo stesso per comunicare lo Spirito Santo a quelli che hanno ricevuto il battesimo. Ciò fece dire ad Amalario lib. de offic. cap. 27 che sono stati gli Apostoli quelli che ci hanno ammaestrato, che lo Spirito Santo si dà coll'imposizione delle mani e colla preghiera. Tertulliano, S. Cipriano, S. Ambrogio, S. Girolamo : S'ingannano i Protestanti rigettando il Sacramento della confermazione come una nuova istituzione e pretendendo che nella scrittura sacra non se ne faccia parola. Gesù Cristo dice ai suoi Apostoli : Io pregherò il Padre, e vi darà un altro avvocato, affinchè resti con voi eternamente lo Spirito di verità. S. Giovanni XIV, 16. Col Padre suo partendo degli Apostoli : Nè io prego solamente per questi, ma anche per coloro i quali per la parola credevano in me. S. Giovanni XVII, 20. Nel libro degli atti degli Apostoli S. Pietro dice a quelli che lo ascoltavano : Si battezzate ciascheduno di voi nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati; e riceverete il dono dello Spirito Santo. Imperocchè per voi sta la promessa e pei vostri figliuoli e per tutti i lontani, quantunque ne chiamerà il Signore Dio nostro. Atti degli Apostoli 11, 38, 39. Di fatto gli Apostoli imponevano le mani sopra i battezzati e loro davano lo Spirito Santo. Atti apost. VIII c. 7. Questa è la promessa dello Spirito Santo fatta da Gesù Cristo a tutti i fedeli, ad un rito posto in uso dagli Apostoli per produrre l'effetto. Non è vero che lo Spirito Santo dato per l'imposizione delle mani degli Apostoli, sia stato soltanto il dono della lingua della profezia e dei miracoli; Gesù Cristo aveva promesso lo Spirito di verità. S. Pietro promet-

teva a tutti i fedeli lo Spirito Santo e non tutti ricevevano il dono dei miracoli. L'unzione di cui parla S. Giovanni è la cognizione di tutte le cose, e non già la potestà di operare miracoli. I discendenti dei Basili, degli Atanasii, dei Crisostomi hanno in ogni tempo combattuto i nemici di questo Sacramento. E Geremia Patriarca Ecumenico di Costantinopoli nella fine del XIV secolo in nome della Chiesa Greca nel confutare la confessione di Augusta disse — Sette essere i Sacramenti da Cristo istituiti. La medesima dottrina venne professata in diversi particolari Sinodi tenuti nell'Oriente contro Cirillo Lucari corrotto dal denaro olandese per introdurre nella Chiesa Orientale gli errori di Calvino e di Lutero. Renandotio de la perpetuitè tom. V, lib. VI. Or la Chiesa Greca modellata sulle prime istituzioni fondate dagli stessi Apostoli nell'ammettere i nemici di questo Sacramento ossia gli eretici che detestano i loro errori, tiene due vie o il conferimento del battesimo o l'unzione del crisma — giusta quanto si legge nell'Epistola 188 can. 1, tom. 2 pag. 268 in S. Basilio nel Concilio generale che è il primo di Costantinopoli. 1. Per gli eretici di cui si limita se sia valido il battesimo e nel conferimento non hanno avuto l'intenzione di quello che fa la Chiesa è d'uopo un secondo battesimo per essere ammessi. Se però sia validamente conferito il battesimo devesi esigere una protesta in iscritto di non avere altri sentimenti di quelli della Chiesa cattolica, e dopo darsi loro il Sacramento del crisma a fine di riempirgli dello Spirito Santo. Balsamone Patriarca di Antiochia alle questioni di Marco Patriarca di Alessandria, recate nel libro del dritto orientale raccolte dal greco giureconsulto Armeno-

pulo nella XXIX afferma essere d'uopo attenersi alla decisione del concilio in Trullo, il quale seguì quella del primo Concilio di Costantinopoli senza nulla cangiarsi ed in questi termini conchiude: *Itaque juxta canonis hujus tenorem alii quidem heretici lavacro sanctificantur, alii autem sancto dumtaxat unguento consecrantur.* Un antico Eucologio di cui il Signor de Mena cita alcuni passi nelle sue note sopra il secondo canone del primo Concilio di Orange dopo avere recato il canone di Costantinopoli dice che il Vescovo avendo fatto diverse quistioni a coloro che vengono dall'eresia, ed essendo delle loro risposte contento, dia loro il sacramento del crisma della stessa maniera che dassi ai neofiti. *Χρίσται αὐτὸν τῷ μύρω, καταπερ καὶ τοὺς νεοφωτιστοὺς.* Pertanto tutti gli eretici sono nella Chiesa Orientale per via del crisma ricevuti. S. Gregorio il Grande nella lettera LXI del libro XI tom. 2, pag. 1167 eccettua gli eretici Eutichiani. Nestorianos et Eutichianos, come porta il canone XIV del Concilio di Trullo. Concilio sess. 7 can. 3. Imperciocchè come si osserva dal Cardinal Pallavicino nel libro nono della sua storia, quando i Padri della Sinodo di Trento hanno deciso che solo il Vescovo è ministro della confermazione, hanno detto ordinario per non toccare il parere dei Teologi, i quali stimano che un semplice sacerdote col consenso e colla licenza della S. Sede può amministrarla come ministro straordinario. Nè osta pei Greci sacerdoti Albanesi dell'Italia meridionale la Bolla Sanctissimus di Clemente VIII citata; giacchè le istruzioni di quella Bolla riguardano quei Greci orientali che potrebbero essere infetti degli errori di Fozio venuti in Italia e stabiliti in Livorno, in Malta, in Messina, in Venezia, ed in



Napoli e non i Greci Albanesi delle colonie di Sicilia, fermi sempre nell'ortodossia.

(21) Siccome il popolo d'Israele, allorchè Faraone colla sua numerosa oste venne sepolto nelle onde, fece carole e danze per l'allegrezza ed il giubilo di essersi liberato dalla morte, così nelle acque della salute scampato il vecchio uomo, il patrino ed il fanciullo illuminato col sacerdote girano attorno al Fonte battesimale in argomento della letizia spirituale. Imperocchè l'unguento conferito dal sacerdote è l'olio di esultanza, come spiega S. Cirillo catech. 3. mystag. Gaudi spiritualis causa est et origo. Il frutto dello Spirito Santo è il gaudium. Dato lo Spirito Santo coll'unguento nasce il gaudium come da radice disse S. Basilio in psal. 44. E poichè il battezzato è divenuto figlio della luce (*ο νεοφώτιστος*). Simeone da Tessalonica gli dà una candela accesa in manifestazione e gloria del divin lume. S. Gregorio Nazianzeno orat. de baptism. dice: Cerei quod accendes, venturae est illuminationis mysterium, cum quia obviam sponso ibimus, et splendidae virginales animae splendore coercis Fidei. Or questa danza sacra si fa dal Sacerdote in compagnia di quei che tengono a battesimo. La creatura viene portata in braccia dal patrino, se maschio, e dalla donna ossia dalla matrigna, se femmina, indi si spoglia e immediatamente vien posta in un pannolino; tenendolo l'uno da una punta, e l'altra dall'altra. Consiste quella sacra danza in tre giri con tutta la sobrietà e con cerei in mano; come quella che si fa nello sponsalizio. Vedi il mio opuscolo Matrimonio della Chiesa Greca. Si canta per tre volte quest' inno: Quanti in Cristo siete stati battezzati. Cristo avete investito, lodate il Signore.

Finalmente si riveste la battezzata creatura e le si porge il Sacramento dell' Eucaristia, costumanza che risale ai primi tempi della Chiesa. Severo Aless. lib. de sacram. cap. 20 dice : *Elevant baptizatos ad altare , eisque dant mysticam eucharistiam et sertis coronat eos sacerdos.* Aleuino fa eco alla Chiesa Greca e raccomanda che non allattino i bambini prima di ricevere il corpo ed il sangue del Signore. *Neque lactantur antequam comunient sacramento corporis Christi (\*)*. Ugone di S. Vittore scrive ancora : Si

(\*) Benedetto XIV nella Bolla *Etsi Pastoralis* sess. 2 quest. VII mettendo da canto ogni idea dell' antica disciplina , in cui era prescritto di andarsi a comunicare , appena usciti dalle acque lustrali ed all' uso di dare ai fanciulli di piccola età le specie consacrate che soperchiassero nella distribuzione , che facevasi ai fedeli. Fleury storia ecclesiastica , proibisce di dar la comunione ai bambini usciti dal fonte battesimale. Ma quando quel sommo Pontefice fu fatto certo delle novità che nell' *Etsi Pastoralis* si contengono, volle darvi riparo coll' *Enchiridion* e colla Bolla *Demandaio coelitus* pubblicata nel 1743 24 Dicembre, nella quale ordina di conservarsi i riti greci , ed ha così confermato l' uso dell' Eucaristia ai bambini nel battesimo nell' *Eucologio* fatto da lui ristampare in Roma e colla sua approvazione. Talchè nel mentre nell' *Etsi Pastoralis* aveva detto che il rito greco si tollerava , nell' altra lo vanta come derivato dai padri antichi a cui non deggionsi fare novità. *De ritibus igitur et moribus Ecclesiae Graecae illud in primis generatim statuendum decrevimus nemini licuisse, aut licere quovis titulo et colore, et quacumque auctoritate aut dignitate etiamsi Patriar-*

sine periculo fieri potest juxta primariam Ecclesiae institutionem sacramentum Eucharistiae in specie sanguinis est tradendum pueris. Ciò si pratica oggi giorno nella Chiesa Greca. Immediatamente al bat-

cali aut Archiepiscopali, quidquam innovare, aut aliquid introducere, quod integram, exactamque eorundem observantiam imminuat. Omnesque in posterum et singulos Ecclesiae Graecae ritus et mores a Patribus traditos omnino servari mandamus; sicchè con questa Bolla di Benedetto XIV mette in desuetudine quella dell'Etsi Pastoralis. E l'Arcivescovo Diocesano di Monreale Monsignor Francesco Testa di felice ricordanza e memoria pei Greci Albanesi, i quali memori dei beneficii ricevuti gli eressero nella Matrice Chiesa di Piana dei Greci, primaria colonia greca di Sicilia, un monumento insigne per eternare ai posteri la loro gratitudine, quando ci la prima volta l'onorava colla sua visita, rimase colpito dalla palpabile contraddizione dell'esecuzione dell'Etsi Pastoralis colle consuetudini del luogo e non lasciò il buon Prelato di farsi carico nella prima relazione che fece ai sagri limini sotto il Pontificato del medesimo Benedetto XIV. Ma la S. Sede non diede alcuna risposta e fece a divedere giusta l'interpretazione di Monsignor Testa medesimo che tacendo acconsentiva ed acconsentendo approvava le consuetudini e l'antica usanza. Ufficio 5 Maggio 1766 dell'Arcivescovo di Morreale. Tale fu la condotta di un colanto insigne Pastore che illustrò colle sue episcopali virtù la S. Sede, verso le costumanze ecclesiastiche sin dal suo primo stabilimento nella Piana dei Greci, introdotte e senza interruzione conservate. Mossi da queste pratiche

tesimo i bambini si cresimano giusta il rituale, indi si comunicano dal sacerdote medesimo. Se è il battesimo amministrato nel tempo della liturgia alla creatura viene comunicato con una goccia delle

altri Arcivescovi Ordinarii, acciocchè le costumanze di quella greca colonia non venissero in avvenire contrastate dalle opposizioni che lo spirito di parte e d'interesse di quando in quando potesse eccitare, spedirono dalla Gran Corte Arcivescovile le lettere osservatoriali del 21 Luglio 1789, le quali nell'atto che imprimono l'autorevole sigillo del legittimo potere alle costumanze del luogo; tolgono tutte le vane controversie che potrebbero in danno della pubblica edificazione, tranquillità e pace riprodursi e rigermogliare. I Re che governarono l'isola ebbero a cuore i riti greci, e li protessero ad onta dell'opposizione dei Vescovi Latini contro cui fu sempre gran baluardo la munificenza reale. Altronde tutti i Pontefici hanno voluto ed inculcato ai medesimi l'osservanza di quei riti come si legge in *Allazio de Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis perpetua consensione lib. 3, cap. 11, n. 8, pag. 1092.* Hi sunt in maxima copia in Siculo et Neapolitano regno nec alios ritus, quam Graecos orientales agnoscunt, et quod magis est, ab ipsis SS. Pontificibus ad illos servandos impellantur, nelle bolle di Leone X. 18 Maggio 1551, Clemente VII 26 Maggio 1526, e Paolo III 29 Giugno 1536 e 8 Maggio 1540, poichè la diversità dei riti sono il maggior ornamento della Chiesa, sono come i varii colori di una colomba, e nella varietà viene a mostrarsi l'unità della Chiesa nella fede. E l'immortal Pio IX, sommo Gerarca, con suo discorso recitato nella sala ducale del Pa-

stesse specie consacrate con un cucchiarino detto Xabiola; se fuori liturgia colle specie consacrate per gl' infermi. Puchimenes e Massimo nel capitolo 2 di Dionisio de Eccl. hier. scrivono : Nunc accuratius observatur in divinatorum mysteriorum celebratione, in qua recens illuminatos comunicare oportet. L' uso è approvato dal Concilio Lateranense sotto Innocenzo III. Anche così usavasi dalla latina Chiesa come si legge nel sacramentario attribuito a Gregorio magno, e dall' Ordine Romano. Con meglio consiglio i Padri di Trento sess. 23, cap. IV rispettarono.

(22) Finita la funzione del battesimo si aggiunge, che dopo giorni sette torna la creatura alla Chiesa, e riceve l' oblazione. Il sacerdote le scioglie il cingolo ζώνην, ed il pannolino σάβανον; e con una spugna le asterge il residuo degli olj sacri, di cui nel battesimo è stata unta. Ferrari costumi d' Europa. Ciò si fa, dice Simeone da Tessalonica, per non perdersi qualche rimasuglio di unguento. E Metafraste dice che S. Epifanio rimase in chiesa sette dì coi battezzati intenti solamente ai divini uffici. Nel battesimo degli adulti si usava una tunica della ἐμφώτιδα, illuminatorium e poi si deponava per mani

lazzo Apostolico Vaticano nel 24 Marzo 1870, pubblicato dal giornale di Roma del 26 Marzo N. 68 ha ben'anco pronunziato che i riti orientali sieno conservati intatti formando uno dei grandi ornamenti e delle glorie dell'unità della Chiesa dicendo : Io amo tutti i miei figli senza distinzione, di lingua o di rito, e ardentemente bramo che questo amore sia corrisposto e renda più stretta che mai l'unione fra il capo e le membra.

del sacerdote, Simeone da Tessalonica. Nel settimo giorno entra anche la funzione della *τρυχουρία* tonsura di capelli nella ciocca del capo per i maschi, che vengono consacrati al Signore. Balsamone can. 14 Sinodo VII. Simeone da Tessalonica. È diversa dalla tonsura preparatoria degli ordini del sacerdozio. L'oblazione del settimo giorno non più si usa. La tricouria si fa di raro, ma nello stesso giorno del battesimo. In Russia dopo gli esorcismi soliti praticarsi, il sacerdote dopo aver benedetta l'acqua che trovasi in un bacino, la quale deve servire per il battesimo, immerge tre volte la creatura nell'acqua, cui poscia fa la tricouria, cioè taglia una ciocca di capelli che consegnati al patrino sono dallo stesso gettati nel bacino. Il sacerdote termina la cerimonia attaccando al collo della creatura una piccola croce d'oro o d'argento o d'altra materia di minor valore secondo la facoltà del patrino. Vedi il Conte di Rechberg nella sua grand'opera *Le pompes de la Russie*.